ANNO XLIX MATTINO — TORINO, Venerdì 16 Aprile 1915 — MATTINO NUM. 105

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	32,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(supplemento ostensivo)

ARCHIVIO STORICO

Gli Austriaci annunciano un nuovo successo nella regione di Uzsok

Le perdite totali inglesi ascendono a circa 140 mila uomini - Bombe di Zeppelin su località inglesi

(Servizio speciale della "STAMPA")

La nuova vicenda della battaglia carpatica

Considerevole attacco russo respinto e importante collina occupata

VIENNA, 15, notte.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Nella Galizia occidentale, una punta offensiva dei russi iniziata all'alba del 14 corrente presso Dzzkowice su Stalz è fallita. Sulle colline dalle due parti di Wyszechnicza, sul Stry] ad est di Uzok, considerevoli forze russe hanno attaccato la posizione delle nostre truppe. Il nemico è stato respinto dopo un vivo combattimento. In un contrattacco è stata presa ed occupata una collina importante. Sono stati fatti prigionieri 3 ufficiali e 961 soldati. Sul resto del fronte dei Carpazi si segnala soltanto un combattimento di artiglieria. In molti settori regna calma. Nella Galizia sud-orientale ed in Bucovina non vi è niente da segnalare.

Il comunicato dello Stato Maggiore tedesco per lo scacchiere orientale dice che «la situazione non è cambiata».

Le notizie dei giornali viennesi
2000 Russi inseguiti - Gli Austriaci in Romania?

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 15, sera.

La Zeit ha dal Quartier generale: «Perdura l'azione delle truppe russe esauste delle operazioni recenti, in un solo punto del fronte si ebbe un episodio notevole. Un considerevole gruppo di forze russe, destinato ad operare contro il passo di Uzok, visto che non riusciva a scacciare dalle loro posizioni sul fianworrli le truppe nostre fortemente trincerate, con attacchi frontali, adottò una tattica diversa. I russi intrapresero una punta nell'alta valle dell'Ung verso Fenyvesvolgy, per aggirare le nostre posizioni difendenti il versante settentrionale del passo di Uzok e renderle così inaccessibili e rimetterci in possesso delle alture. Difatti, forti gruppi si spinsero innanzi per le valli laterali e dopo aver superato la tenace resistenza delle nostre truppe sui fianchi delle posizioni di Uzok, i russi, che erano in numero preponderante s'impadronirono della importante altura di Czeremka, trincerandovisi rapidamente. Frattanto i nostri avevano ricevuto rinforzi. La brigata Duerfeld, composta di due reggimenti di fanteria ungheresi, sfidando la neve e il freddo pungentissimo, intraprese un magnifico assalto irresistibile. I russi furono sloggiati e Czeremka ridiventò nostra. Con ciò — conclude il corrispondente — anche l'ultima lotta della fase testè chiusasi della battaglia carpatica, ebbe un esito a noi favorevole».

Il Magyar Hirlap ha da Marmaro Zigel: «I russi di quando in quando tastegiano con piccoli attacchi il nostro fronte carpatico constatandosi così della infruttuosità della loro grande offensiva. Attorno a Zboro è in corso un duello di artiglieria. La nostra artiglieria è efficacemente secondata dai nostri aviatori. Uno di questi è rimasto oltre un'ora e mezza sopra le posizioni nemiche».

Secondo informazioni del Pester Lloyd, si ha da Sperjes che da 48 ore regna calma assoluta. Anche sul fronte di Sarne i russi non ripeteranno l'offensiva per invadere quel comitato. Inoltre russi, caduti nei recenti combattimenti sulla linea Sarne-Radona, giacciono insepolti. La stessa giornale ha da Czernowitz che i combattimenti in Bucovina orientale ebbero un esito favorevole: le truppe passarono la frontiera russa e si trovano in Bessarabia.

L. W.

Come fu ripresa un'altura

Vienna, 15, sera.

I corrispondenti particolari dei giornali inviano il seguente dispaccio dal Quartier Generale:

L'insuccesso degli attacchi russi nei Carpazi, è divenuto completo ad ovest del passo di Uzsok. I russi avevano di nuovo tentato di penetrare nella valle superiore dell'Ung e riuscirono infatti ad impadronirsi con enormi perdite della importante altura di Czeremka, dalla quale volevano attaccare alle spalle le nostre truppe, ma ieri la brigata del generale Duerfeld intraprese l'assalto contro questo punto. Grazie all'eccellente comando e all'incomparabile slancio, la brigata riuscì a riprendere questa posizione eminentemente importante per i russi. In seguito a questa sconfitta i russi hanno perduto l'ultimo importante punto di appoggio col passo di Uzsok. In questo acerbo attacco si segnalarono, come è stato detto ufficialmente, il 19.o ed il 26.o reggimenti ungheresi. Sugli altri fronti regna calma relativa, interrotta soltanto in alcuni punti da combattimenti di artiglieria.

Le perdite inglesi
a tutto il 30 marzo
Il controllo sulle forniture militari

Londra, 15, notte.

Alla Camera dei Comuni, il Primo Ministro Asquith annuncia la costituzione di una Commissione di controllo sulle forniture militari. Ne sarà presidente il Cancelliere dello Scacchiere, Lloyd George. Fra i membri si trovano Balfour, Montague, Arthur, Neudgron, capo del Partito del lavoro, ed altri. La Commissione avrà il compito di assicurare il più pronto impiego delle risorse del Paese per la fabbricazione di munizioni per la Marina e per l'Esercito, ed avrà autorità per prendere tutte le misure necessarie per tale scopo. Il Ministero della Guerra nominerà anche una Commissione dipartimentale, allo scopo di assicurare la pronta spedizione di tali munizioni. Ne sarà presidente Lord Kitchener.

Rispondendo ad una interrogazione, il Segretario di Stato per l'Interno, Mac Kenna, dice che le perdite totali inglesi fino al 30 corrente ammontano a 139.347 uomini.

(Ag. Stefani).

Tisza a Vienna
Sue conferenze con Burian e coll'Imperatore

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 15, notte.

Il Presidente del Consiglio ungherese conte Tisza stamane è arrivato qui proveniente da Budapest. Egli si è recato al palazzo del Ministero ungherese nella Bankgasse, dove ebbe colloqui col ministro degli Esteri barone Burian. Alle ore dieci Tisza è andato al castello di Schoenbrunn, dove è stato ricevuto in lunga udienza dall'Imperatore. La «Neue Freie Presse» dà un particolare rilievo a questa venuta di Tisza a Vienna osservando che appena pochi giorni fa si era tenuta a Budapest una conferenza di Ministri austriaci ed ungheresi. Il giornale dice che connessi alla guerra vi sono tanti gravi problemi da risolvere che preoccupano ostrumbi gli Stati della Monarchia da doversi riguardare questi frequenti viaggi di ministri come un naturale fenomeno accompagnante la crisi.

L. W.

L'Imperatore enigmatico
Un colloquio tra Moltke e il Kaiser nell'imminenza della guerra

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, notte.

Il conte Schwering ha pubblicato su un giornale tedesco alcuni dati sui colloqui svoltisi nei primi giorni del luglio 1914 fra Guglielmo II e il conte Moltke.

Ecco una traduzione francese che sarà pubblicata nel numero di domani delle Letzten pour tous. La rivista ritiene un brano di un colloquio svoltosi tra il Capo di Stato Maggiore tedesco e il conte Schwering, colloquio che spiega certe circostanze che precedettero la guerra. Il Capo di Stato Maggiore era a colloquio coll'Imperatore. Il conte Schwering, precedendo avvenimenti gravi, attendeva impazientemente i risultati di questa intervista.

«Con quale ansia attendevo il ritorno di Moltke! Egli tardava. Il pendolo che era sul caminetto segnava mezzanotte, ed egli non era ancora venuto! Finalmente suonò il campanello. Proprio un sollievo intenso quando vidi il mio vecchio amico entrare nel mio gabinetto. Guardandolo ebbi un'impressione triste. Quasi senza salutarmi si lasciò cadere su una poltrona a lato del mio tavolino, e, come rispondendo a una domanda che io non gli avevo rivolto, disse lentamente: — Sì, amico mio, ecco venire la tempesta!

— L'Imperatore? — domandai.

— L'Imperatore scombussola tutti quanti i miei pensieri! Finora non aveva voluto ammettere la possibilità per la Germania di fare la guerra sotto il suo regno e rivolgeva dei lunghi sermoni al Kronprinz ogni volta che questi pareva parteggiare per il partito ultramilitare. Ma, lo crederesti? Egli questa sera mi ha trattenuto con lui quattro ore per discutere sulla possibilità che noi avremmo di affrontare gloriosamente la lotta contro un nemico che egli non ha voluto nominare.

— Voi che avete detto?

— Gli ho detto ciò che sapete voi come lo so io: che la Germania era pronta da anni, pronta contro ogni sorpresa, ma che la guerra non avrebbe potuto essere condotta cogli stessi metodi coi quali fu fatta quella del '70: gli ho detto che sarebbe stata una guerra disperata. Aggiunsi che in queste condizioni era dovere di ogni patriota tedesco fare il possibile per evitare il conflitto, giacchè se anche uscissimo vincitori, perderemmo la stima dell'Europa per i mezzi a cui si dovrebbe ricorrere.

— Voi non avete alcuna idea di ciò che può avere indotto l'Imperatore a parlarvi come ha fatto poco fa? — chiese allora il conte Schwering.

— No, — disse Moltke, — ma posso immaginarlo. Però il mio sospetto è tanto orribile che preferisco non formularlo, non oso dirlo dinanzi a voi che pure mi siete da lungo amico.

— Talvolta può essere un sollievo esprimere ciò che si teme!

— Se volete saperlo, eccolo: ho timore che l'Imperatore ci abbia ingannato, ci abbia fatto credere che era nemico della guerra, mentre internamente pensava alla guerra e al giorno in cui avrebbe potuto dichiararla.

«La mia sorpresa — dice il conte Schwering — fu tale, che rimasi a bocca aperta».

Moltke allora proseguì: «Io stesso sono stupefatto, forse più di voi. Credevo fino ad oggi di conoscere il nostro Sovrano, credevo di avere conosciuto il suo carattere; mi accorgo invece di essermi ingannato. Ho parlato poco fa coll'Imperatore: egli mi si è svelato come un uomo ignoto, totalmente nuovo. Forse la morte dell'Arciduca d'Austria lo ha trasformato? Oppure ha gettato finalmente la maschera sotto la quale si celava da un quarto di secolo? Non posso risolvere la questione e non voglio perdere il tempo in congetture. Basti sapere che l'Imperatore pensa ora alla guerra, e che si prepara; egli è deciso a dichiarare la guerra se altri prima non la dichiarerà alla Germania».

L. W.

In Francia e nel Belgio

I successi nelle Argonne e in Alsazia annunciati dai francesi

PARIGI, 15, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Presso la Boisselle la nostra artiglieria guastò ha completamente scompigliato le trincee ed i ripari del nemico a Ovillers.

Nelle Argonne, presso Fontaine aux Charmes, un'azione tutta locale di mine in trincea è continuata a nostro vantaggio. Il nostro uncendente sul nemico si afferma sempre più in questo settore. All'Esparges il nemico ha bombardato le nostre posizioni e non ha attaccato. Nel bosco di Ailly i nostri ultimi progressi ci hanno resi padroni di una parte della trincea principale tedesca ed a nord di questa trincea di una parte di terreno di 400 metri di lunghezza su 100 di profondità. Presso la strada Ravey-Pilroy (bosco di Mortmare) la nostra trincea che abbiamo conquistato è sempre in nostro potere. Presso Fay en Haye bombardamento senza attacchi di fanteria. Nel bois Le Prêtre abbiamo conquistato il 12 una parte della linea nemica; abbiamo ieri mantenuto i nostri guadagni ed arrestato un contrattacco.

In Alsazia, a nord del Lauch, abbiamo progredito di 1500 metri nella direzione di Schnepfenriethkopf, a sud di Metzeral.

Gli attacchi respinti
secondo il comunicato tedesco

BERLINO, 15, notte.

Il Grande Stato Maggiore annuncia oggi dal Gran Quartiere generale in data di oggi:

Tra la Mosa e la Mosella ieri vi sono stati soltanto combattimenti isolati. Presso Marcheville i francesi hanno subito in un tripice attacco notevolissime gravi perdite. Ad est della via Ecky-Fliroy il combattimento per una piccola parte di trincea è durato fino a notte. Presso il bosco La Prêtre e nel bosco medesimo attacchi, frammezzo cui falliti. Distaccamenti misti, attaccando le nostre posizioni a nord-est di Manonviller, sono stati respinti con grandi perdite dalle nostre truppe di sorveglianza. A sud di Hartmannsweilerkopf i francesi hanno tentato cinque volte invano di sfondare il nostro fronte. Oltre a ciò si segnalano soltanto combattimenti di artiglieria nei Vosgi.

Un ordine del giorno francese
per l'offensiva nella Woevre

Berlino, 15, sera.

Il Grande Quartiere Generale pubblica un ordine del generale francese Dubail comandante del primo esercito francese. L'ordine emesso il 5 aprile, termina con le seguenti parole:

«Domani chiuderemo le tenaglie con le quali abbiamo preso il nemico tra Verdun e Pont à Mousson, attaccheremo con forze considerevoli di fronte e alle spalle e schiacceremo le truppe nemiche tra Metz e Saint Mihiel. Ogni combattente deve sapere che i cannoni che udirà dinanzi a sè, sono cannoni francesi che bombarderanno a tergo il nemico. Sembra che i tedeschi non dispongano, per difendersi contro questo terribile attacco, che di riserve locali ed anche se ne avessero concentrate altre, potrebbe trattarsi soltanto di qualche battaglia. Firmato: Dubail».

Vittorie della fanteria
e dell'artiglieria inglesi

Parigi, 15, mattino.

Mandano da Hazebrouck che domenica nel pomeriggio i Tedeschi pronunciarono un violento attacco verso Cuinchy; ma che essi furono facilmente respinti dagli inglesi e subirono forti perdite. Durante la notte da domenica a lunedì gli inglesi misurano una trincea presso Cuinchy e la fecero saltare.

I Tedeschi sferrarono un violento fuoco di artiglieria in questi ultimi giorni tra Lilla e La Bassée. I cannoni inglesi risposero attivamente. Domenica i proiettili tedeschi uccisero a Beuvry due civili e ne ferirono una decina, fra cui due ragazzi. I Tedeschi hanno portato, presso Lilla, un grosso materiale di artiglieria proveniente da Maubeuge, da Liegi e da Namur.

Un "Taube" sui Vosgi

Remiremont, 15.

Un Taube ha volato sopra Germaindmer. Inseguito da un violento fuoco di fucileria e del tiro dei cannoni, esso è tornato indietro, senza gettare bombe.

Un altro volo di Zeppelin
sulla costa del Northumberland
Bombe incendiarie gettate a caso - Pochi danni e nessun morto

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15, sera.

Profittando della notte senza luna e senza vento, i tedeschi hanno effettuato un raid aereo sulla costa di Northumberland, presso l'imboccatura dell'Humber e la città di Newcastle. Questa zona è essenzialmente industriale. La forza tedesca aerea impegnata in questo raid sembra abbia consistito soltanto in un dirigibile, che i dispacci finora giunti descrivono come uno Zeppelin.

Ieri sera nel tardi questa macchina aerea fu segnalata avvistata dall'isola di Sunk, nell'imboccatura dell'Huber. Il dirigibile, proveniente dal largo, fu veduto dirigersi verso il piccolo porto di Blyth a 21 miglia a nord-est di Newcastle. Erano circa le 21. Immediatamente la zona d'allarme attraverso la zona e tutte le luci si spensero. La regione sulla quale navigava il dirigibile era completamente buia e perciò i piloti aerei non devono aver scorto nulla. Pertanto, passando a grande velocità su Blyth, il dirigibile vi gettò otto bombe, le quali caddero sulla estremità della città, causandovi un danno che sembra molto lieve.

Subito dopo il dirigibile sarà volto al sud verso Newcastle per raggiungere South Farrow. Ma la difficoltà estrema di orizzontarsi in questa immensa oscurità rese incerto il suo viaggio e irregolare la sua rotta. Allora, lo Zeppelin cominciò a gettare bombe a caso qua e là, causando lievi danni. Così navigando, lo Zeppelin raggiunse Tyne a Wallsend. Su questa piccola città riuscì a far cadere due bombe che colpirono due case e le devastarono. Nessuna vittima. Il dirigibile, che continuava a filare a grande velocità, si avviò verso South Thiehle e prima di giungervi lanciò due o tre bombe su Cramlington senza colpire alcun edificio.

Un'altra bomba cadde nei dintorni di South Thiehle, ove un treno era fermo presso un passaggio a livello. La bomba cadde davanti alla locomotiva. Il treno fu prodigiosamente salvo. I passeggeri, diretti a Newcastle, ebbero un momento di terribile perplessità, poi saltarono allegramente a terra dai vagoni e raccolsero a titolo di cimelio i frammenti della bomba. Infanto, lo Zeppelin procedeva verso South Thiehle. Non si sa ancora precisamente quello che sia accaduto in questa città. Certo che, dopo averla sorpassata, il dirigibile si perdette lontano verso il mare tornando alla sua base.

Qualche dettaglio di questa narrazione potrà venire modificato da ulteriori dispacci, ma le linee generali di questo raid, che è il secondo compiuto da dirigibili tedeschi sull'Inghilterra, resteranno probabilmente queste che vi ho riferito. Questo raid durò soltanto 25 minuti. Furono gettate circa una ventina di bombe. Sembra che non vi sia nessuna vittima. Il primo raid avvenne il 19 gennaio e si svolse al sud del Northumberland. Si suppone che in seguito a casi il nemico sia partito da Cuxhaven, distante 250 miglia da Newcastle.

Un dispaccio dell'ultima ora dice che le bombe erano incendiarie e causarono qua e là piccoli incendi senza conseguenze. Sembra si siano due o tre feriti, dei quali uno sarebbe un cicliata che fu colpito da un frammento di bomba mentre pedalava nelle vicinanze di Blyth.

M. PRATI.

I lievissimi danni
e solo un ciclista ferito

Newcastle, 15, sera.

Alle 8 di sera si vide un dirigibile proveniente dal mare al di sopra di Blythe. Si credette dapprima che si trattasse di un dirigibile inglese, perchè volò al di sopra della città e passò oltre senza causare alcun danno. La città era al buio e ciò doveva evitare il dirigibile nemico.

Quando lo Zeppelin fu a tre chilometri dell'interno, s'intese una esplosione. Sembra che il dirigibile abbia gettato 8 bombe nelle regioni minerarie vicine a Cheppington, Bedlington, Ceaton, Delaval, ma il solo effetto fu l'incendio di un mucchio di paglia. Altre bombe sono state gettate a Killingworth e Ceatonburn con danni insignificanti. Il dirigibile andò in seguito verso il Tyne e gettò altre due bombe a Benton. Le bombe caddero in un campo: il solo danno fu la distruzione di una bicicletta, il ciclista rimase leggermente ferito. Lo Zeppelin apparve poi sopra Wallsched gettando sei bombe e causando quattro piccoli incendi spenti senza difficoltà. Un'altra bomba cadde in una casa e sfondò la volta: nessun ferito. Un'altra bomba ha causato un piccolo incendio sulla ferrovia che fu rapidamente spento. Il traffico fu interrotto solo per qualche minuto. Lo Zeppelin attraversò il fiume e gettò ancora due bombe senza far danni. Si diresse in seguito verso il mare. Nessuno è rimasto ucciso. I danni nel loro insieme sono insignificanti.

(Ag. Stefani).

Continuano i combattimenti nel Caucaso

PIETROGRADO, 14.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice: Continuano i combattimenti nella direzione di Olorock e sul Hlorak.

Sugli altri fronti non si segnala alcuna modificazione.

Una vittoria inglese
in Mesopotamia

Londra, 15, (ufficiale).

Ventitremila fra turchi, curdi ed arabi hanno attaccato, lunedì e martedì, la posizione inglese di Shaiba, in Mesopotamia. Gli Inglesi hanno preso martedì l'offensiva ed hanno respinto il nemico verso nord, catturando 18 ufficiali, 3000 soldati, due cannoni e numerose bandiere. Nella giornata di lunedì gli inglesi non ebbero alcun morto; 4 ufficiali, 23 soldati e 65 indiani rimasero feriti.

Il generalissimo russo non è malato

Roma, 15, sera.

L'Ambasciata di Russia smentisce categoricamente la voce della malattia del granduca Nicola Nicolajevicz, generalissimo dell'Esercito russo. La voce messa in giro dai giornali tedeschi è assolutamente falsa.

Il Governo inglese
e il carico del "Wilhelmina,,

Londra, 15, mattino.

Il Governo britannico ha concluso con una Compagnia americana un accordo per l'acquisto del carico del vapore americano *Wilhelmina* condotto a Falmouth il 9 febbraio come preda di guerra e poi tradotto dinanzi al tribunale delle prede.

La Gran Bretagna si impegna di fare agli armatori del vapore la somma che sarebbe stata corrisposta al carico ad Amburgo, sua destinazione primitiva. La Gran Bretagna si è pure impegnata di indennizzare della perdita che subì dall'arresto della nave, dell'azione giudiziaria ed in conseguenza di ciò del ritardo causato dalle autorità inglesi.

Sir Edward Grey e l'ambasciatore degli Stati Uniti a Londra designeranno un arbitro incaricato di fissare l'ammontare della somma dovuta agli armatori. Appena l'arbitro sarà stato designato, gli armatori scaricheranno e consegneranno il carico del *Wilhelmina* al Governo britannico. Il vapore sarà liberato poichè nessuna azione è stata intentata contro la nave.

In Francia e nel Belgio

I successi nelle Argonne e in Alsazia annunciati dai francesi

PARIGI, 15, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Presso la Boisselle la nostra artiglieria guastò ha completamente scompigliato le trincee ed i ripari del nemico a Ovillers.

Nelle Argonne, presso Fontaine aux Charmes, un'azione tutta locale di mine in trincea è continuata a nostro vantaggio. Il nostro uncendente sul nemico si afferma sempre più in questo settore. All'Esparges il nemico ha bombardato le nostre posizioni e non ha attaccato. Nel bosco di Ailly i nostri ultimi progressi ci hanno resi padroni di una parte della trincea principale tedesca ed a nord di questa trincea di una parte di terreno di 400 metri di lunghezza su 100 di profondità. Presso la strada Ravey-Pilroy (bosco di Mortmare) la nostra trincea che abbiamo conquistato è sempre in nostro potere. Presso Fay en Haye bombardamento senza attacchi di fanteria. Nel bois Le Prêtre abbiamo conquistato il 12 una parte della linea nemica; abbiamo ieri mantenuto i nostri guadagni ed arrestato un contrattacco.

In Alsazia, a nord del Lauch, abbiamo progredito di 1500 metri nella direzione di Schnepfenriethkopf, a sud di Metzeral.

Gli attacchi respinti
secondo il comunicato tedesco

BERLINO, 15, notte.

Il Grande Stato Maggiore annuncia oggi dal Gran Quartiere generale in data di oggi:

Tra la Mosa e la Mosella ieri vi sono stati soltanto combattimenti isolati. Presso Marcheville i francesi hanno subito in un tripice attacco notevolissime gravi perdite. Ad est della via Ecky-Fliroy il combattimento per una piccola parte di trincea è durato fino a notte. Presso il bosco La Prêtre e nel bosco medesimo attacchi, frammezzo cui falliti. Distaccamenti misti, attaccando le nostre posizioni a nord-est di Manonviller, sono stati respinti con grandi perdite dalle nostre truppe di sorveglianza. A sud di Hartmannsweilerkopf i francesi hanno tentato cinque volte invano di sfondare il nostro fronte. Oltre a ciò si segnalano soltanto combattimenti di artiglieria nei Vosgi.

Un ordine del giorno francese
per l'offensiva nella Woevre

Berlino, 15, sera.

Il Grande Quartiere Generale pubblica un ordine del generale francese Dubail comandante del primo esercito francese. L'ordine emesso il 5 aprile, termina con le seguenti parole:

«Domani chiuderemo le tenaglie con le quali abbiamo preso il nemico tra Verdun e Pont à Mousson, attaccheremo con forze considerevoli di fronte e alle spalle e schiacceremo le truppe nemiche tra Metz e Saint Mihiel. Ogni combattente deve sapere che i cannoni che udirà dinanzi a sè, sono cannoni francesi che bombarderanno a tergo il nemico. Sembra che i tedeschi non dispongano, per difendersi contro questo terribile attacco, che di riserve locali ed anche se ne avessero concentrate altre, potrebbe trattarsi soltanto di qualche battaglia. Firmato: Dubail».

Vittorie della fanteria
e dell'artiglieria inglesi

Parigi, 15, mattino.

Mandano da Hazebrouck che domenica nel pomeriggio i Tedeschi pronunciarono un violento attacco verso Cuinchy; ma che essi furono facilmente respinti dagli inglesi e subirono forti perdite. Durante la notte da domenica a lunedì gli inglesi misurano una trincea presso Cuinchy e la fecero saltare.

I Tedeschi sferrarono un violento fuoco di artiglieria in questi ultimi giorni tra Lilla e La Bassée. I cannoni inglesi risposero attivamente. Domenica i proiettili tedeschi uccisero a Beuvry due civili e ne ferirono una decina, fra cui due ragazzi. I Tedeschi hanno portato, presso Lilla, un grosso materiale di artiglieria proveniente da Maubeuge, da Liegi e da Namur.

Un "Taube" sui Vosgi

Remiremont, 15.

Un Taube ha volato sopra Germaindmer. Inseguito da un violento fuoco di fucileria e del tiro dei cannoni, esso è tornato indietro, senza gettare bombe.

Come il maresciallo French
si indusse
all'azione di Neuve Chapelle

LONDRA, 15, mattino.

È stato pubblicato un dispaccio del maresciallo French, in data 8 aprile, contenente una lunga relazione del successo delle truppe britanniche a Neuve Chapelle e che pone in rilievo l'importanza della vittoria riportata in questa occasione, vittoria specialmente dovuta alla magnifica condotta ed all'indomabile coraggio del IV.o Corpo di esercito e del Corpo indiano.

Il maresciallo French dice: «Verso la fine di febbraio numerose considerazioni di vitale importanza mi indussero a pensare che il piano di una vigorosa offensiva da parte delle forze poste sotto i miei ordini doveva essere elaborato ed eseguito appena fosse stato possibile. Le ragioni principali che mi convinsero di questa necessità erano: l'aspetto generale della situazione degli alleati in Europa e più particolarmente il notevole successo dell'esercito russo nel respingere i violenti e reiterati attacchi del maresciallo von Hindenburg; la debolezza apparente del nemico che si trovava dinanzi al mio fronte e la necessità di dare un aiuto anche più sostanziale alla nostra alleata, la Russia, trattenendo sul fronte occidentale il maggior numero possibile di forze nemiche; gli sforzi più intrapresi dall'esercito francese nella regione di Arras, in Champagne; ed infine il bisogno di tenere viva nelle truppe lo spirito dell'offensiva dopo la snervante attesa del lungo inverno nelle trincee.

«L'azione incominciò il 10 marzo, alle 7,30 del mattino, con un formidabile bombardamento delle posizioni nemiche di Neuve Chapelle, bombardamento che fu del più efficaci. Una mezz'ora più tardi due Brigate dell'ottava Divisione ed una Brigata indiana davano l'assalto alle trincee tedesche, le cui difese in reticolati di filo di ferro spinato erano state quasi interamente spezzate dalle esplosioni dei nostri schrapnels. Dopo un violento fuoco di fucileria combinato col potente fuoco dell'artiglieria, l'intero villaggio di Neuve Chapelle e le strade che da est del villaggio stesso si dirigono verso nord e verso sud-ovest erano alle ore 10 nelle nostre mani. Durante quel tempo l'artiglieria fece piovere una nevra grandine di schrapnels su tutta la regione circostante del villaggio, impedendo così ai tedeschi di condurre rinforzi.

La difesa delle posizioni conquistate

«Furono immediatamente prese misure per proteggere le posizioni conquistate dalla fanteria, la quale era stata naturalmente un po' disorganizzata dalla violenza dell'azione e aveva bisogno che venisse ristabilita una coesione tra le sue diverse unità prima di spingere l'azione più innanzi; fu del resto un'azione piena di difficoltà a causa del fuoco delle mitragliatrici tedesche.

«Il fatto che il nemico continuava ad occupare i punti che dominano l'ingresso del villaggio, costituiva un altro ostacolo, la notte che si avvicinava rendeva impossibile un più largo progresso. L'attacco fu rinnovato all'indomani, ma fu subito evidente che l'avanzata era impossibile fin tanto che parecchie case e varii punti tenuti dal nemico non fossero stati bombardati. I nostri sforzi si spiegarono in una nuova azione di artiglieria, ma le condizioni atmosferiche impedirono le ricognizioni aeree e tutte le comunicazioni telefoniche tra gli osservatori e le batterie erano tagliate».

«L'artiglieria non ottenne una precisione sufficiente di tiro per raggiungere l'obbiettivo cui si mirava; condizioni così sfavorevoli impedirono le operazioni che avrebbero soprattutto nel respingere un violento contrattacco dei tedeschi appoggiati dalla fanteria.

«Siccome lo scopo principale delle operazioni era raggiunto, e vi erano questa volta numerose ragioni per non continuare l'offensiva, assegnai nella notte del 12 al 13 a Douglas-Haig, comandante il 1.o esercito l'ordine di consolidare il terreno conquistato e sospendere per il momento ogni offensiva».

Le perdite inglesi

Il maresciallo French rende poi un elogio quante omaggio allo splendido modo col quale il fuoco di artiglieria fu diretto e che dette così un inestimabile concorso alle operazioni.

«Le perdite subite — dice il maresciallo — durante tre giorni di combattimenti così si dividono: morti: 190 ufficiali, 2387 soldati; feriti: 339 ufficiali, 5171 soldati; scomparsi 29 ufficiali, 1725 soldati.

«I risultati ottenuti sono di così considerevole importanza che le perdite non potrebbero essere considerate come troppo elevate. Potemmo dal resto contare sul campo di battaglia [illegible] di cadav[illegible]

ceri nemici, e ivi 12.000 erano stati raccolti e trasportati per ferrovia. Inoltre facemmo prigionieri 30 ufficiali e 1652 soldati».

Il generale French felicita particolarmente il Douglas-Haig ed il primo esercito per l'abilità con la quale furono eseguiti gli ordini ed elogia altamente il coraggio e la tenacia spiegata dalle truppe di ogni grado. Durante l'operazione gli aviatori furono incaricati di un compito speciale; essi infatti mantennero continuamente il nemico distinguendo le sue comunicazioni ed infliggendogli considerevoli danni su diversi punti.

Il maresciallo French richiama l'attenzione sul fatto che, malgrado le perdite gravi subite tra il 10 ed il 14 marzo, tutti i reggimenti che si erano gradatti nelle file furono rinviati immediatamente dopo la battaglia in alcuni giorni, grazie alle perfette condizioni con cui fu assicurato il servizio ferroviario.

«Così — egli dice — questa occasione per esprimere la mia alta soddisfazione per i servigi resi dai direttori delle ferrovie francesi».

La prontezza della cavalleria

Il generale French soggiunge: «Durante il mese di febbraio grossi disgregamenti del generale Foch per facilitare il ripiego di cui il IX Corpo d'armata francese, che occupava le trincee sulla nostra sinistra, aveva assoluto bisogno ed inviò tre divisioni di cavalleria, le quali costituirono i francesi nelle loro trincee per una decina di giorni. Ho grande piacere nell'avere dovuto notare ancora una volta nella campagna la prontezza con la quale la cavalleria rispose alla domanda che le aveva rivolto, di dare assistenza ai camerati francesi».

Il maresciallo French dice poi: «In modo generale la salute dell'esercito è eccellente, avere l'abilità e la devozione spiegate dal Corpo sanitario».

«Il generale barone Kunthaes, della stato Maggiore Generale russo, giunse al mio Quartiere Generale il 18 marzo, e nutrivo vivo desiderio di studiare il nostro sistema di aviazione».

«Anche il Re dei belgi visitò le linee inglesi l'8 febbraio e passò in rivista alcune unità della riserva».

Il dispaccio del maresciallo French termina con un elogio per la condotta del Principe di Galles, il quale durante la battaglia di Neuve Chapelle compì le funzioni di ufficiale di ordinanza. Il Principe passò qualche tempo nelle trincee col battaglione al quale appartiene.

Una nuova leva di soldati belgi

Le Havre, 15.

Sono stati presi accordi definitivi tra il Governo britannico e quello belga, in virtù dei quali il Decreto-Legge chiamante sotto le armi i giovani non sposati nati dal 1889 al 1896, non tarderà ad essere messo in applicazione. Il Decreto Reale verrà pubblicato quanto prima sul *Moniteur Belge*.

Il dissidio serbo-bulgaro

Sono imminenti altri incidenti

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 15.

Nuovi torbidi scoppiano imminenti sulla frontiera serbo-bulgara. La banda di sei fra turchi e bulgari, che precedentemente attaccò l'ufficiale turco e da cinque ufficiali dell'esercito alleato bulgaro, i nomi di questi ufficiali sono sconosciuti. È generale opinione qui che il governo bulgaro non debba essere ritenuto responsabile di questi atti che erano attribuiti alla propaganda nelle agli alleati, che va sempre più dilagando nella penisola balcanica con l'obbiettivo di rompere le relazioni tra la Bulgaria e la Grecia e la Serbia, e rendere impossibile alla Bulgaria di partecipare con gli alleati. Tre giorni prima del pubblicato incidente un ufficiale bulgaro-macedone ha ricevuto un mandato di morte in cui si dice minaccia questi personaggi pericolosi, trattandosi di ufficiali bulgari. Ed è perciò che altri casi di tanto sono imminenti.

M. PRATI

Il passo a Sofia

e le voci di rottura bulgaro-russe

Roma, 15, notte.

Sul passo annunciato da Atene, della Grecia e della Serbia presso la Bulgaria per gli incidenti di Macedonia, nei circoli competenti sulla «Tribuna» ha raccolto le seguenti impressioni. I Governi di Belgrado e di Atene per ragioni di necessità hanno inviato rispettivi rappresentanti dinanzi a Sofia a notificare l'accordo per proteggere efficacemente l'ordine nella zona turbata dalle attività delle bande. Il fatto ha una portata puramente locale; ha il carattere di un preventivo isolato senza entrare affatto nel campo della politica generale. Nei circoli ben informati si nota essere interessante un passo quale quello di cui sopra da parte di Atene, giacchè proprio l'altro ieri il Governo ellenico diffondeva una Nota improntata a cordialità verso la Bulgaria. D'altra parte, i circoli serbi si sono dimostrati alieni dal considerare la situazione con esteriori preoccupazioni. Negli ambienti bulgari, infine, si discute intorno all'avvenire giacchè — si dice — avendo la Bulgaria aderito al passo della Serbia la proposta di una tregua internazionale, non rimane che appagare, a quelle due parti in contrasto procedere alla nomina dei delegati a compiere l'inchiesta stessa.

Intorno alle precise ragioni dei rapporti bulgaro-russi, comunicato dal «Novoje Wremja», il «Giornale d'Italia» ha chiesto una conferma alla Legazione bulgara a Roma, dove è stato assicurato che la politica del governo russo non risponde a verità.

Bisogna sempre distinguere... è stato osservato alla Legazione bulgara — ciò che stampano i giornali d'informazione, specialmente quelli che non nascondono il loro sentimento verso la Bulgaria, e il pensiero delle sfere ufficiali. Come la Bulgaria non desidera una rottura di rapporti colla Russia, così la Russia non può desiderare di farsi una nemica della Bulgaria.

Come la Bulgaria giudica la proposta di nominare una Commissione mista composta di delegati serbo-bulgari, colla partecipazione di rappresentanti di Potenze neutrali, per un'inchiesta sulle responsabilità degli incidenti di frontiera serbo-bulgari e per addivenire ad una soddisfacente composizione del conflitto? — Ha chiesto a un rappresentante della Legazione bulgara.

— A questo proposito la Legazione bulgara non può essere in grado di sapere quale sarà per essere al riguardo il pensiero del Governo di Sofia. Ma a giudicare dall'aspetto che il paese continui ad essere manovrato a quelle condizioni di perplessità da esso denunciate. L'on. Salandra non intende però mettere del proprio riserbo. Secondo ogni probabilità l'avvicinarsi della data della riapertura della Camera agirà come richiamo della situazione. Il Ministero non può presentarsi alla Camera il 12 maggio o spettare il «fatti nuovi» della concordia degli animi, della disciplina nazionale. Il Parlamento, se non interviene la proroga della sessione, attende di essere rassicurato intorno all'uso che il Ministero ha fatto della libertà d'azione richiesta al momento del congedo. S'anche non esercitandosi non potesse pervenire alla Camera sotto forma di una dichiarazione del banco del Governo, s'darà che dovranno giungere ai vari gruppi parlamentari in una qualsiasi forma indiretta, altrimenti il Governo si esporrebbe forse all'alea di un malaugurato voto d'interpellanza parlamentare. Questo hanno fatto intendere ai Presidenti dei Consigli vari uomini politici sui quali il Governo sembra aver compreso la necessità di riscuotere in tempo utile le questioni che sono attualmente sul tappeto a Vienna. Ecco spiegato così di aver evitato questo episodio della neutralità italiana parecchio tempo prima della riapertura della Camera. In questi giorni i particolari della conferenza sono venuti direttamente innanzi al giudizio del Re. Per concordo giudizio in fine di aprile seguirà da un lato la completa efficienza della nostra preparazione militare e dall'altro lato la soluzione della situazione creata dalle iniziative di Vienna.

***

I giornali tornano ad interessare incidenti di frontiera. *L'Idea Nazionale* riceve da Brescia notizia dello scontentamento di un plotone di soldati austriaci al comando di un tenente e di un caporale scritto coi nostri alpini incidente, questo, che sarebbe accaduto in territorio di Bagolino (Salò), in quel di Brescia. Assunte informazioni al Ministero della guerra ed al Ministero dell'Interno, ci è stato nuovamente dichiarato stasera che nessuna notizia è pervenuta dalle autorità al Governo di un fatto simile. Il Governo ha appreso questa notizia dai giornali e ne ha immediatamente impedito la trasmissione telegrafica. Questo sono le sole dichiarazioni che si possono ottenere dalle sfere ufficiali.

B.

La politica italo-bulgara

e la stampa greca

(servizio speciale della Stampa)

Sofia, aprile.

In questi ultimi tempi la stampa greca si è occupata in modo singolarmente acrimonioso delle buone relazioni esistenti fra l'Italia e la Bulgaria. Di questo fatto la cordialità stampa si mostra alquanto indispettita. Non ritengo utile di citare molti gli articoli pubblicati dai giornali greci su questo argomento, limitandomi, salvo qualche considerazione riferentesi alla politica estera dell'attuale governo ellenico, quegli articoli sono ben lungi dall'esprimere un giudizio sereno e giusto della situazione italo-bulgara. Ma per darci un'idea in qualche modo dei pensieri greci a nostro riguardo, vi segnalerò l'articolo del giornale *La Nea Alitia* (La Verità nuova), che si pubblica a Salonicco. Noi ne abbiamo già fatto la conoscenza, non è quindi in occasione degli incidenti macedoni del mese scorso all'indirizzo dell'Italia.

«La stampa italiana — dice la *Verità Nuova* — rende quotidianamente degli elogi ai bulgari per il loro progresso e pei loro successi. La stampa italiana trova molto giusto le domande bulgare sulla Macedonia serba e sulla Macedonia specialmente greca. Perchè gli italiani hanno grandissimo interesse anche che la Grecia non si aggrandisca ancora di più. La Grecia (badate bene alla frase) è ora agli occhi dell'Italia, poichè essa (la Grecia) è l'unica potenza che impedisca all'Italia di aggrandirsi a detrimento degli interessi greci. Comunque, noi dobbiamo considerare che oggi l'Italia e la Bulgaria seguono una politica identica. Devesi rilevare, altresì, che entrambe abbiano deciso di rimanere neutrali intantochè non sarà giunto il momento di agire, per loro, di realizzare, al costo di sacrifici minori, i loro ideali ed i loro appetiti vorrei».

Il giornale dice, poi, che la Triplice intesa non permetterà mai all'Italia di trarre profitto della sua eventuale vittoria, nello stesso modo che se vincessero gli Imperi centrali, essi non dimenticherebbero che l'Italia si è comportata verso di loro come alleata infedele. Aggiunge che la Grecia non può intervenire nella guerra, come la Nazione la vorrebbe, in considerazione appunto di questo contegno italo-bulgaro. E conclude: «Noi sappiamo, dalla stampa bulgara, che la Bulgaria ha assoluto bisogno delle valli del Vardar e della Struma, quale fiume uscita sul Mar Egeo. Ora, a questo, assolutamente ostano Italia un rimedio e tanto meglio la Bulgaria troverà sulla punta delle baionette greche. Le quali, con molta trepidazione l'aspettano, per darle una definitiva e per sempre stabile lezione, mentre quella Nazione ha la vista a quanto sembra, un «miraggio» diverso».

In altra sua corrispondenza, concernente il dissidio bulgaro-serbo, si ha diretto quale qualificazione pubblicazioni ufficiali ed offensive e vessatorie, dei giornali greci e bulgari. Ritiene, quindi, inutile di riferirne sulla constatazione che si ha tanto a che fare con nazionali.

P. B.

Ciò che riferisce un armatore

che conversò col Kaiser sul fronte

Parigi, 15, mattino.

Il giornale *New York World* pubblicherà domani una intervista con il signor Ballin, direttore della Compagnia Amburgo-Americana.

In questa intervista il Ballin riferisce le volte che il Kaiser gli espose in una lunga udienza sul fronte.

Io non ho mai desiderato questa guerra — gli ha detto l'Imperatore. — Ogni ecc... odiavo i miei 25 anni di Regno, attestato che non ho voluto scatenare no questa guerra nè nessun'altra.

Chi adunque, — domandò il giornalista, — l'Imperatore di Germania considera come responsabile di questa guerra?

Il Ballin fece una strana risposta equivalente alla confessione che la Germania avrebbe evitato la guerra se essa avesse saputo che l'Inghilterra vi sarebbe parte.

«Noi sentiamo tutti che questa guerra è diretta dall'Inghilterra. Noi credemmo sinceramente che sir Grey avrebbe potuto impedirla. Se fin dal primo giorno avesse detto che l'Inghilterra rifiutava di battersi per questioni di politica interna interessanti solamente la Serbia e l'Austria, la Francia e la Russia avrebbero trovato una base di conciliazione con l'Austria. Se d'altra parte sir Grey avesse detto che l'Inghilterra era pronta a battersi contro la Germania, allora l'Austria avrebbe potuto essere meglio disposta a negoziare un compromesso. Ma, lasciando sussistere un dubbio sulla sua attitudine, sir Grey ha certamente causa della guerra. Se avesse preso una decisione immediata in un senso o nell'altro, avrebbe potuto evitare questo terribile cozzo».

Il Ballin parve non aver capito tutta la portata della sua confessione, poichè insistette in seguito con fierezza sulla parte presa nella guerra dal Kaiser che regola ogni particolare della campagna sui due fronti. «Il Kaiser — ha detto il Ballin — è pieno di ottimismo. Il suo ardore si riflette in queste parole: «Io sono sul campo di battaglia coi miei bravi soldati e sono certo che noi riporteremo la vittoria».

Quanto tempo durerà la guerra?

— Io non saprei dirlo — risposo il Ballin.

Ma voi avete visto l'Imperatore... che vi ha detto a questo proposito?

Sì, ho visto l'Imperatore, ma io credo che neppure l'Imperatore potrebbe rispondere alla vostra domanda.

Ecli non lo sa, come non lo sappiamo noi.

Ballin tenne in seguito le abbondanti risorse di uomini di armi e di munizioni della Germania, e in sostanza — ha detto — la Russia attira il nostro esercito dell'est, il Belgio e la Francia ci fanno lo stesso favore all'ovest. Non c'è quindi ragione di inquietudine».

Il Ballin ha fatto in seguito questa significante dichiarazione: «Ecco un fatto caratteristico: la nostra esportazione in America ha subito soltanto una lieve diminuzione. Nel gennaio scorso quella dell'America negli Stati Uniti è stata maggiore che nel gennaio del 1914. Noi abbiamo firmato una convenzione per sette nuovi grandi vapori di 17,000 tonnellate ciascuno per le linee degli Stati Uniti e dell'America del sud attraverso il canale del Panama».

Terminando il Ballin ha detto che le navi alleate non tarderanno di avvicinarsi alle coste tedesche. L'imboccatura dell'Elba è ermeticamente chiusa con cordoni infittiti di mine.

Perchè il Re non assiste al "Derby,,

Il Parlamento, il Governo e la situazione

Voci smentite di un incidente di confine

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, notte.

Il Re non ha assistito oggi al Derby Reale disputatosi all'ippodromo della Capannelle. È la prima volta che il Sovrano non presenzia a questa classica corsa istituita con denaro di lui erogato. L'astensione del Re ha sollevato un mondo di supposizioni; però essa non è dovuta, come si è per un istante creduto da molti, all'imminenza di avvenimenti eccezionalmente importanti. La ragione dell'assenza è molto più semplice. Il Re non ha creduto confacente alla gravità del momento, che attraversiamo, assistere ad uno spettacolo sportivo. In precedenza tempo il Sovrano si asteneva dall'intervenire ad ogni pubblico divertimento. Interviene recentemente all'inaugurazione delle due esposizioni di Belle Arti a Roma, trattandosi di cerimonia destinata a celebrare l'opera dell'ingegno, ed interverrà, salvo impedimenti, al collocamento della prima pietra del policlinico di Pavia, poichè si tratta di una istituzione di pubblica assistenza. Ma il Re ha creduto, anche per ovvie manifestazioni che non sarebbero mancate, di astenersi dall'intervenire nell'ora corsa nel momento in cui stanno maturando i destini del nostro Paese.

L'on. Salandra, ricevendo il deputato radicale di Milano, on. Agnelli, ha fatto una dichiarazione di massima che rivela il riserbo, nel quale il Governo intende mantenersi. Le associazioni politiche milanesi interventiste intendevano presentare al Presidente del Consiglio l'ordine del giorno votato dall'assemblea interventista di Milano per chiedere che il Governo tronchi mediante la deliberazione dell'intervento lo stato di perplessità nel quale viene lasciato il paese. L'on. Salandra ha risposto con un cortese rifiuto che d'altronde, ha spiegato, Riservare le rappresentanze interventiste significherebbe l'obbligo di ricevere egualmente per dovere d'equità le rappresentanze neutraliste. Il Governo si troverebbe pertanto nella necessità inevitata di polemizzare con tali rappresentanze, una ed proverebbe sovratutto capace alle indagini intorno al proprio programma e ai propri piani, il che verrebbe a diminuire quella libertà di azione invocata dall'on. Salandra al momento della chiusura dei lavori parlamentari. La decisione di massima del Presidente del Consiglio non può che essere approvata. L'on. Salandra si è dichiarato disposto a ricevere sempre deputati anche isolati o ordini del giorno neutralisti ed interventisti.

Però all'infuori di questo riguardo usato all'istituto parlamentare, il rifiuto è praticamente identico. Infatti all'on. Agnelli che gli sottoponeva l'ordine del giorno interventista milanese l'on. Salandra ha risposto che il paese aveva necessità, nel gravissimo momento attuale, di calma, serena e dignitosa. Solo voci degli interventisti e dei neutralisti, silenzio assoluto. Gl'interventisti milanesi deploreranno certamente il silenzio enigmatico del Governo e deploreranno che il paese continui ad essere mantenuto in quelle condizioni di perplessità da esso denunciate. L'on. Salandra non intende però mettere del proprio riserbo. Secondo ogni probabilità l'avvicinarsi della data della riapertura della Camera agirà come richiamo della situazione. Il Ministero non può presentarsi alla Camera il 12 maggio o spettare il «fatti nuovi» della concordia degli animi, della disciplina nazionale. Il Parlamento, se non interviene la proroga della sessione, attende di essere rassicurato intorno all'uso che il Ministero ha fatto della libertà d'azione richiesta al momento del congedo. S'anche non esercitandosi non potesse pervenire alla Camera sotto forma di una dichiarazione del banco del Governo, s'darà che dovranno giungere ai vari gruppi parlamentari in una qualsiasi forma indiretta, altrimenti il Governo si esporrebbe forse all'alea di un malaugurato voto d'interpellanza parlamentare. Questo hanno fatto intendere ai Presidenti dei Consigli vari uomini politici sui quali il Governo sembra aver compreso la necessità di riscuotere in tempo utile le questioni che sono attualmente sul tappeto a Vienna. Ecco spiegato così di aver evitato questo episodio della neutralità italiana parecchio tempo prima della riapertura della Camera. In questi giorni i particolari della conferenza sono venuti direttamente innanzi al giudizio del Re. Per concordo giudizio in fine di aprile seguirà da un lato la completa efficienza della nostra preparazione militare e dall'altro lato la soluzione della situazione creata dalle iniziative di Vienna.

***

I giornali tornano ad interessare incidenti di frontiera. *L'Idea Nazionale* riceve da Brescia notizia dello scontentamento di un plotone di soldati austriaci al comando di un tenente e di un caporale scritto coi nostri alpini incidente, questo, che sarebbe accaduto in territorio di Bagolino (Salò), in quel di Brescia. Assunte informazioni al Ministero della guerra ed al Ministero dell'Interno, ci è stato nuovamente dichiarato stasera che nessuna notizia è pervenuta dalle autorità al Governo di un fatto simile. Il Governo ha appreso questa notizia dai giornali e ne ha immediatamente impedito la trasmissione telegrafica. Questo sono le sole dichiarazioni che si possono ottenere dalle sfere ufficiali.

B.

Nell'Accademia della Crusca

La elezione dei presidenti

Firenze, 15, sera.

La Regia Accademia della Crusca per la lingua italiana ha nominato presidente l'illustre professore Flaminio Pellegrini, ora provveditore agli studi nella provincia di Ferrara, e vice-presidente il prof. Ernesto Giacomo Parodi dell'Istituto degli studi superiori di Firenze.

Il professore Pellegrini, che attualmente all'ufficio suddetto, sarà anche compilatore del vocabolario. L'uno e l'altro di essi due insigni filologi, dei quali è noto lo studio e la speciale competenza nell'antica lingua italiana di cui sono stati pubblicati testi importanti, saranno di alto aiuto nei lavori del vocabolario e anche del glossario.

L'on. Salandra dichiara

di non poter ricevere rappresentanze

d'interventisti o di neutralisti

Roma, 15, sera.

Ieri sera il Presidente del Consiglio, onorevole Salandra, ha ricevuto il deputato radicale di Milano, on. Agnelli, il quale gli ha presentato l'ordine del giorno votato nella recente assemblea tenutasi a Milano dalle organizzazioni interventiste. L'ordine del giorno esprime il voto per l'intervento dell'Italia nel conflitto europeo e conclude invitando il governo di fare uscire il Paese dall'attuale stato di perplessità in seguito all'approvazione dell'ordine del giorno. Fon. Riccardo Luzzatto e l'avvocato Sandelli, inviatovi, il 13 marzo, all'onorevole Giolitti, recatosi a Roma, il seguente telegramma:

«Prechiamo chiedere al Presidente del Consiglio che voglia ricevere possibilmente venerdì o sabato i rappresentanti delle Società interventiste milanesi: la Società democratica lombarda, la Lega nazionale italiana, il Partito socialista riformista, l'Unione liberale democratica, il raggruppamento radicale lombardo, la Società pro Trieste e Trento, il Comitato lombardo, per l'azione dell'Italia nel conflitto europeo, che questa sera in assemblea di tutti i loro colleghi decretò di far conoscere i voti espressi. Avviso a presa Bissolati ed amici e la della grafia. — Firmati: *Luzzatto e Sandelli*».

In seguito a questo telegramma l'on. Agnelli dichiarava di essere ricevuto insieme all'onorevole Bissolati dal Presidente del Consiglio, onde vedere ricevuto ieri sera dall'on. Salandra l'on. Bissolati non potè intervenire perchè indisposto.

Il colloquio fra l'on. Agnelli e il Capo del governo fu cordialissimo, ma l'on. Salandra dichiarò anzi tutto che non avrebbe potuto aderire alla udienza richiestagli dai rappresentanti delle Società interventiste non intendendo stabilire il precedente pericoloso di dissentire dai dirigenti delle diverse correnti politiche del Paese, l'atteggiamento del Governo in fatti così delicati come quello della politica internazionale dell'ora non l'attitudine conflitto europeo. Dopo aver avuto conoscenza, per iscritto dell'on. Agnelli, del tenore delle deliberazioni attualmente nelle Società interventiste milanesi, si limitò a far presente la cadenza ed imprescindibile necessità di mantenere la disciplina morale del Paese e la concordia degli animi di fronte alla gravità della situazione. Ed era infatti il caso della comunicazione che l'on. Agnelli ha inviato per telegrafo all'onorevole Riccardo Luzzatto:

«Il Presidente del Consiglio dal quale mi sono recato solo, in assenza dell'on. Bissolati, ad insaputa di chi di essere spiacente di non poter ricevere l'annunziato delegazione. L'onorevole Salandra dichiarò di non potere stabilire un precedente che autorizzerebbe pari domande, se presentata da Società di opposte tendenze. Dichiarò pure di essere informato del voto dell'assemblea e dell'importanza del soggetto e della persone rappresentate. Non rifiuto in passato e non l'hanno che ora di ricevere i deputati anche collettivamente. M'incaricò pure di raccomandare la calma, la tranquillità e disciplina che l'on. Salandra ritiene tanto più necessarie data la gravità del momento che l'Italia attraversa».

Ancora per una supposta frase

dell'on. Giolitti

Roma, 15, notte.

Il «Giornale d'Italia», rilevando la smentita data all'affermazione del «Daily Mail» che l'on. Giolitti avrà giudicato inevitabile la guerra, dice di aver parlato in proposito con una personalità che è al caso di conoscere la verità. Questa personalità avrebbe testualmente risposto: «La notizia, oltre che errata nella sua forma, alquanto spiacevole, lo è anche nella sostanza. L'ex-Presidente del Consiglio ha di recente confermato, con qualcuno dei suoi amici, il suo antico convincimento, formato due anni prima della guerra europea, secondo il quale l'Italia potrà avere dell'Austria importanti e basilari concessioni anche senza fare la guerra. In sostanza nessun fatto nuovo avrebbe a sull'ogi determinato l'on. Giolitti al cambiamento di del suo parecchio - di cui egli è una delle più spiccate personalità».

L'ottimo esito del prestito unico

Roma, 15, notte.

Al quinto giorno, cioè a sei applicazione il decreto per il prestito unico, dopo un primo periodo di titubanza, è passato in questi giorni in piena vigore. Dissipati i dubbi e le incertezze del primo momento, si è rilevato, da parte dell'Autorità competente e specialmente della Direzione generale della cassa pubblica, cui è stata affidata la sorveglianza sull'applicazione del decreto, che fu quanto il momento di rendere più intenso la vigilanza nei mobili e nei fermi. Poichè si nel primo tempo si prestava la stretta data una interpretazione piuttosto larga, anche allo scopo di non danneggiare i proprietari di mobili ed i fermi che già avevano uno stock di farine inscritte prima dell'entrata in vigore delle nuove disposizioni, sulla interpretazione, ora necessario, che tali quantitativi sono stati destinati, organizzare un accurato servizio di vigilanza per accertare la rigida applicazione delle disposizioni stesse. A questo scopo, per cura dell'autorità centrale e delle singole autorità provinciali, sono state date direttive precise sulle ispezioni, ora necessarie

Cavour e il suo confessore

Del senatore Matteo Mazziotti, benemerito studioso di cose del nostro Risorgimento, uscirà a giorni un libretto sul *Conte di Cavour e il suo confessore* (Bologna, Zanichelli), dal quale siamo in grado di dare ai nostri lettori ampia notizia. Sono pagine interessanti, ricche di notizie particolari, tratte dalle stampe e dai giornali del tempo: ripongono nella loro vera luce avvenimenti che si prestarono ad essere coloriti dalla fantasia, sviati dalle passioni; aggiungono informazioni nuove, e ci offrono l'occasione di servirci di qualche peregrino documento inedito, che la cortesia squisita del senatore Francesco Ruffini ci ha comunicato.

Un precedente

Il 5 agosto 1830 (ripigliamo dall'alto gli avvenimenti) moriva in Torino il cav. Pietro de Rossi di Santa Rosa, ministro di agricoltura nel gabinetto d'Azeglio. Chiamato ad assisterne l'agonia il parroco della chiesa di San Carlo, tenuta dai padri Serviti, questi pretese dal morente le solenne ritrattazione del voto da lui dato alla legge Sineardi: a nessun altro patto il padre Pittavino avrebbe concesso il viatico e la sepoltura cristiana. — «L'infermo, narrò lo stesso Cavour nel *Risorgimento*, sfinito di forze, dopo aver scongiurato invano per ottenere gli implorati Sacramenti, dopo essersi sentito ripetere l'ultima minaccia del rifiuto di sepoltura; confortato da quella voce che sorgeva dall'intimo del suo cuore, raccolse tutte le potenze dell'anima, volgendosi alla moglie e agli astanti, che piangenti, angosciati le circondavano, portando le mani tremanti al capo esclamò: Ah! Dio Santo, mi domandano cose alle quali la mia coscienza non può piegarsi! Ho quattro figli; essi non avranno dal padre un nome disonorato». E qualche ora dopo chiudeva gli occhi per sempre.

«Era spirato da pochi momenti, aggiunse il Castelli, quando giunse Cavour: il parroco di San Carlo non aveva ancora lasciata la casa. Cavour, cui era già nota la dolorosa scena e l'indegna condotta, si rivolse improvvisamente contro il parroco ed a stento potei trattenerlo dall'aggiungere alle parole i fatti».

La sera del 6 avvenne una dimostrazione nella piazza S. Carlo contro i padri Serviti e la mattina seguente forme di popolo invasero il convento in cerca del curato, che fortunatamente si pose in salvo per la porta della sacrestia. Alle assemblee si ebbero nuove manifestazioni contro il clero, l'agitazione divenne così viva da costringere il Governo, per mantenere l'ordine pubblico, ad espellere dalla città i padri Serviti e dagli Stati Sardi l'arcivescovo, che, arrestato la sera del 7 agosto a Pianezza, ove villeggiava, e condotto nel forte di Fenestrelle, emigrò poi in Francia.

L'agitazione era stata tanta che il Cavour in una lettera del 23 agosto, pubblicata dal *Risorgimento* il 26 successivo, scrisse: «Se i padri Serviti non fossero stati allontanati ed il Governo avesse voluto preservarli, sarebbe riuscito indispensabile di porre la capitale in stato di assedio e di contenere il popolo colle armi».

Cavour pensa al caso suo: Padre Giacomo da Poirino

Un tale episodio il Cavour non lo dimenticò più. I suoi sentimenti di cittadino, di uomo, di credente erano rimasti offesi. Benchè le sue pratiche religiose fossero da tempo ridotte a nulla, pure l'uomo era rimasto cattolico e non voleva morire da incredulo, ma buon cristiano. Il pensiero di dovere anch'egli morire senza i conforti religiosi lo attristava, gli ripugnava. Ai giorni nostri, osserva acutamente il Mazziotti, hanno luogo spesso, tra la generale indifferenza, cosiddette semplicemente civili: allora avrebbero destato grave commozione e scandalo. Il padre, il fratello, tutti di famiglia. I numerosi parenti piemontesi, che professavano per antica tradizione domestica il più fervente cattolicismo, sarebbero stati molto turbati se il conte fosse finito senza i Sacramenti. E se per il Santa Rosa erano avvenuti disordini e tumulti, che sarebbe successo per lui, circondato ormai dalla più larga popolarità, dalle più fervide speranze? Bisognava ad ogni costo evitare il pericolo.

A ciò fu provveduto alcuni anni dopo, dopo la votazione della legge sulle Corporazioni religiose, e precisamente nel 1856. E' stato pubblicato di recente il diario delle memorie del Salmour, nel quale si narrano alcuni particolari del fatto.

«Un giorno — testimonia il Salmour — verso Pima del pomeriggio, poco tempo dopo il suo ritorno dal Congresso di Parigi, entro nel gabinetto del ministro, gabinetto che era un gran salone, che dava sul cortile del Ministero delle Finanze. Entrando trovo Cavour che percorreva in lungo e in largo la stanza, camminando a gran passi, quasi saltellando, battendosi le braccia e fregandosi le mani, come soleva quando era del suo miglior umore. «Camillo — gli dico — bisogna che tu abbia fatto qualche affare realmente buono questa mattina, per essere così allegro». — «Sì, mi rispose egli, ho fatto il miglior affare della mia vita». E avvicinandosi al suo tavolo, aggiunse: «Io avrò tenuta la parola del mio curato che, se in punto di morte lo feci chiamare, egli mi verrà ad assistere e mi amministrerà i Sacramenti, senza esigere da me nulla che io non possa onorevolmente fare». «In tal grande gioco di me — gli dissi — ben si converrebbe a me, che sono una vecchia carcassa, di pensare alla morte; ma tu, nel fiore dell'età, forte e robusto, tu hai tempo di prendere le tue precauzioni». «No — rispose Cavour — il dolce mio parlo che non mi prende gioco di te, e che parlo seriamente. Ciò che è accaduto al povero Santa Rosa, al quale furono rifiutati i Sacramenti e la sepoltura religiosa, perchè non volle sottoscrivere una dichiarazione contraria al suo onore, mi ha colpito molto più vivamente, in quanto il Santa Rosa, come tu sai al pari di me, non era solamente un buon cattolico, ma praticava ed era molto pio. Io sono cattolico. Io voglio morire nella mia religione, e poi voglio evitare che la mia morte sia cagione di scandalo. Di più, non debbo e non voglio dimenticare che mia nonna era della famiglia di San Francesco di Sales; il mio parroco è un uomo santo e degno, incapace di mancare alla sua parola; ed ecco perchè sono tanto contento e tanto felice di avere la sua promessa».

Ma chi era questo curato, sulla cui parola il Cavour faceva piena fiducia?

Era il padre Giacomo da Poirino, una parte della cui biografia siamo oggi in grado di ritessere con le sue stesse parole:

«Nacqui in Poirino — ci lasciò scritto in una sua relazione autografa, che abbiamo sott'occhio — diocesi e provincia di Torino, addì 19 di marzo 1788, dalli furono Antonio e Giovanna Fubar, coniugi Marocco, e mi fu imposto il nome di Luigi. Terminate in Poirino le mie scuole elementari, andai a Chieri, alle scuole ginnasiali, e terminata la Rettorica, andai al convento della Pace, in Chieri, dei Minori Riformati di S. Francesco d'Assisi, ed il giorno 21 novembre 1804 mi vestivano dell'abito serafico, e mi fu imposto il nome di fra Giacomo, e l'anno susseguente 1827, alli 22 di novembre, feci la mia solenne professione, e quindi ho dato principio ai miei studi filosofici, e nel mese di novembre 1830 fui destinato, in Torino, al convento di S. Lazzaro (già Cimitero di Torino), dato dalla città ai padri della Madonna degli Angeli. Al 28 di maggio 1831 fui ordinato sacerdote, e quindi fui destinato al convento della Madonna degli Angeli.

«Nell'anno 1834 al primo di Luglio il Convento degli Angeli da Monsignor Arcivescovo di Torino Franzoni fu eretto Parrocchia, ed io fui nominato da miei superiori il 1.o vice-Curato, non essendo ancora nessun parroco, e stetti fino all'anno 1837 vice-curato, e poi rinunciai stante la mia malferma salute, e fui nominato Guardiano del convento, e l'anno dopo al Convento di Chieri, e poi al Convento di Cardè; e quindi definitivamente nel 1843 fui di nuovo chiamato a Torino e fui vice-curato e poi nel 1852 nominato Amministratore della Parrocchia, e stetti fino al 1861, epoca della morte di Cavour, ed in pari tempo che fui nella Parrocchia ebbi la fortuna di confessare casa di Cavour, e l'assicuro che mi volevano assai bene, ed ero in piena libertà di andare a pranzo con loro, e il giorno della festa di San Francesco di Sales, ancora loro parente mi invitava a pranzo ed a celebrare la messa nella loro Cappella, ed in questo frattempo di quando in quando il ministro di Cavour mi mandava il suo maestro di casa, sig. Martino Tosco, a pregare di recarmi a casa sua di buon mattino che aveva da parlarmi».

Alcuni episodi

Cavour, seguendo pietose consuetudini di famiglia, usava soccorrere in segreto molte famiglie povere della città e specialmente del suo rione. Occupato da tante cure, si serviva per compiere queste opere buone del buon parroco della Madonna degli Angeli, che era in grado di conoscere gli abitanti del luogo, e la cui opera di frate riusciva più accetta il beneficio.

Così fra il ministro già glorioso e l'umile servo di Dio, si stabilì una consuetudine che solo la morte doveva frangere. Nella su citata relazione di Padre Giacomo, leggiamo alcuni episodi curiosi.

«Quando la Duchessa di Genova sposò il Marchese di Rapallo, il buon'ora venne il dolce Martino a chiamarmi e andai, ed appena entrato, subito piuttosto in collera (Cavour) mi disse: può il parroco di Agliè sposare la Duchessa e Rapallo? mi par di no? ed io gli risposi: Quando non vi sono impedimenti, il matrimonio è valido, non ha da far nulla la Regia con la plebaja (sic). Restò il detto ministro di Cavour stupito e meravigliato, e direi quasi senza parola.

«Un giorno, prosegue Padre Giacomo, il Cavour mi trovò avanti la strada ferrata, e mi disse: Venga con me, che ho bisogno di parlargli, e così dissemi: non seppi mai che i Frati facessero i sfrosatori di tabacco! So certo che i Frati della Pace di Genova hanno sfrosati più misti di tabacco; ed io ridendo: siccome il Governo ci ha privati del tabacco, per forza bisogna sfrosare; un'altra volta ci siamo accompagnati per Torino, ed io gli dissi: ora che i torinesi mi vedono con lui per Torino che diranno? diranno: come, Cavour con un Frate: tutti dicono che Ella non vuol bene ai frati, ed ora mi vedono con lui? risposemi: io voglio bene a tutti fuori dei birbanti. — Un anno prima della sua morte mi recai al Ministero per pregarlo di dare l'Exequatur ad un frate per le messe, trovandosi allora assente il ministro di Grazia e Giustizia, Cassinis, allora egli mi fece una lettera per il sig. Conte di Castellenamle, primo ufficiale, ed in quella lettera gli diceva: esaudisalo subito perchè è un mio amico, mio parroco, che è quello che mi ha da assistere in punto di morte. Un'altra volta venendo il ministro Cavour dal Ministero accompagnato dall'Abate Vacchetta e passando vicino al convento della Madonna degli Angioli disse coll'Abate Vacchetta: Gli vuol bene a questi frati! Il Vacchetta disse di sì, e principalmente al padre Giacomo che mi assisterà il giorno di mia morte; e tutto ciò avvenne sei mesi prima di morire».

La morte di Cavour

Il pensiero di una prossima fine, ripendiamo il racconto del Mazziotti, persisteva tenace nella mente del conte nel 1861 dopo le terribili fatiche durate nei due anni precedenti, le gravi responsabilità da lui assunte, le ansie angosciose di quei lunghi mesi, in cui si maturarono i destini d'Italia. Il timore che il clero gli ricusasse i Sacramenti divenne più forte dopo la scomunica lanciata dal Papa il 26 marzo 1860 «contro gli usurpatori degli Stati Pontificî, i loro mandanti, fautori, aiutatori, consiglieri, aderenti». Si narra che il grande ministro, alcune settimane prima della sua morte, avesse detto al curato, il quale doveva recarsi a Roma: «Se vi occorre di parlare col Papa, chiedetegli in qual modo dovrete regolarvi nel caso in cui io, che appartengo alla vostra parrocchia, fossi in pericolo di vita». A la domanda del frate il pontefice avrebbe risposto: «Se vi si domandasse la vostra assistenza non dovreste rifiutarla», risposta che soddisfece molto il conte.

La mattina del 1 giugno Cavour, rimasto solo per un istante col suo fido domestico Martino Tosco gli disse: «Martino bisogna lasciarci. Quando sarà tempo mandami a chiamare padre Giacomo, curato della Madonna degli Angioli, che mi ha promesso di assistermi negli ultimi momenti. Il tempo di chiamarlo venne pur troppo assai presto, perchè la notte la malattia si aggravò notevolmente. Il frate nel ricevere il doloroso invito scorse i pericoli cui andava incontro. La bolla di scomunica, lanciata contro gli *usurpatori* degli Stati del Papa, imponeva ai confessori, per impartire l'assoluzione a coloro che se erano stati colpiti, di esigere da essi una pubblica e solenne ritrattazione! Chi mai avrebbe osato

P. Giacomo: — In simili casi non venne richiesta a Pinelli, Siccardi, Persoglio, ecc., nè si trovò mai a ridire.

S. S.: — Il conte di Cavour era ben altro (e qui mancano alcune principali accuse); ma, d'altronde, è poi vero che si sia confessato e comunicato?

P. Giacomo: — In quanto alla confessione credo che Vostra Santità non esigerà da me altra dichiarazione; riguardo alla comunione, la camera del conte di Cavour era piena di persone, che possono attestarlo.

S. S.: — Ma queste saranno state di accordo.

P. Giacomo: — Erano molti gli astanti di ogni ceto e, tra queste, persone distintissime.

S. S.: — Eppure si è detto, e diversi giornali lo hanno ripetuto, che tutto ciò è stata una finzione e una commedia.

P. Giacomo: — I giornali possono dire quello che vogliono, ma io sono in grado di assicurare Vostra Santità che il conte di Cavour morì da vero cattolico, e che sarei lieto che tutti i miei parrocchiani facessero una morte così esemplare.

S. S. (*in tono ironico*): — Ella ha dei bei parrocchiani! Comunque, le ripeto che ella si è comportato male e che ha mancato al suo dovere. Esigo perciò che ella lo riconosca e dichiari di non avere adempito agli obblighi del suo ministero.

P. Giacomo: — Io non posso fare altra dichiarazione, fuorchè che ho agito in coscienza e che non ho nulla affatto a rimproverarmi.

S. S.: — Vada pure. Domani si porterà dal consultore del S. Officio ai Santi Apostoli per venire interrogato in proposito.

Ritorno del padre Giacomo a Torino, e sua morte

Liberato dagli interrogatorii dell'Autorità romana, padre Giacomo mosse per la via di Orvieto e quindi di Siena. Proseguendo quindi per terra, raggiunse Modena, ove si trattenne brevemente, ospite del suo amico Nicola Zanichelli, padre del benemerito editore. Giunse a Genova la sera del 9, col proposito di ripartire il dì seguente per Torino.

La stampa liberale annunziò il prossimo arrivo di lui. La *Gazzetta di Torino* scrisse in data del giorno 8: «Oggi padre Giacomo sarà di ritorno a Torino. La città lieta gli darà con effusione di cuore: Padre, siate il benvenuto. La vostra condotta è il più eloquente elogio della vera religione». Il giornale *L'Espero* invitò la cittadinanza ad una dimostrazione in onore di lui, ma egli, anzichè nel giorno indicato, arrivò a Torino soltanto il giorno 11. Ritardò forse ad arte il suo arrivo per evitare clamorose manifestazioni.

Ma la stampa clericale eccitò polemiche, che si protrassero durante il 1862.

Il Passaglia, che in seguito ad un opuscolo da lui pubblicato a Firenze contro il potere temporale dei papi aveva dovuto fuggire da Roma, chiamò nel suo giornale *Il Mediatore* gli scrittori della *Civiltà* «rabbiosi mastini che si erano scagliati contro quel pio, valoroso, dotto e cattolico prete che bene sperò del Cavour e della infinita misericordia divina verso quel grande italiano».

Padre Giacomo si ritirò in silenzio, continuando a vivere a Torino, dove morì l'ultimo giorno di settembre del 1885, lasciando il poco che possedeva a suo nipote Giovanni Rietto. Il cadavere per volontà dell'estinto fu sepolto il 2 ottobre nel cimitero di Poirino, ove una modesta lapide ricorda il povero frate. I giornali torinesi riportarono l'elenco dei morti nel 28 settembre col nome di padre Giacomo, come di un qualsiasi ignoto, dimenticando che per circa due anni era stato argomento delle più vivaci polemiche ed una vera celebrità dell'epoca!

Così terminava — conclude il Mazziotti, a cui siamo debitori di questa resa postuma di giustizia a un pio uomo che Cavour amò — i suoi giorni l'umile frate in completo oblio. Certo la bolla di scomunica del 26 marzo 1860 gli imponeva di chiedere al conte di Cavour la ritrattazione, ed egli, per quanto si può giudicare da un profano in tali materie, mancò al proprio dovere. Il rifiuto dei sacramenti avrebbe però provocato non solo in Torino, ma in gran parte d'Italia, scandali e violenze contro il clero ed un profondo turbamento nella coscienza del paese. *Felix culpa*, che rese serene le ore estreme del sommo statista, il quale con l'animo scevro da ogni preoccupazione religiosa potette addormentarsi nel sonno eterno nella visione radiosa dei fatti mirabili da lui compiuti e della grandezza avvenire della patria!

ILEMO.

La guerra nella caricatura

Il ritratto d'un patriota inglese...

... costretto dal suo medico a prendere dei bagni... turchi.

(Dal *Punch*, dis. di Harrison).

Parigi riveduta e corretta dai tedeschi

La cupola degli «Invalidi»...

... «Notre-Dame»

e, finalmente, il Moulin-Rouge!

(Dalla *Vie Parisienne*, dis. di Vall).

L'ultima ora sia per suonare!

Un quadrante di pendolo sedula con occhi anglo-franco-russi!

(Dal *Rire*, dis. di Mad).

Sport bianco e guerra

— Vorrei di noi sarebbe mai pensato che noi quest'anno avremmo fatto le gare di sci all'estero? (dall'*Ingenu*, dis. di Edwin Hesel).

Costantinopoli in istato di guerra

Una via di Costantinopoli trasformata in un bivacco di truppe diretti ai Dardanelli, per la difesa della costa.

Giornali e Riviste

E' noto che prima della battaglia della Marna rimase ucciso nella sua villa, a poca distanza da Parigi, il musicista Alberico Magnard, che era considerato come uno dei migliori cultori francesi dell'arte musicale e che aveva ottenuto pochi anni or sono un grande successo con la sua opera *Berenice*. Magnard rimase sepolto sotto le rovine della sua villa incendiata, da cui gli invasori avevano portato via una magnifica collezione d'arte valutata un milione. Soltanto ora — pubblica il *Corriere della Sera* nell'edizione pomeridiana di ieri — dopo un così lungo tempo, Ernesto Daudet narra le circostanze precise della tragedia. Il 9 settembre, al mattino, una parte dell'esercito tedesco giunse a Baron. Lo spettacolo offerto dalle truppe degli invasori accrebbe l'esaltazione di Alberico Magnard. Già egli era sulla difensiva; quando l'indomani, 3 settembre, alle 9 del mattino, da una finestra del 1.o piano della sua villa vide un centinaio di soldati tedeschi invadere il parco e insediarsi sulla terrazza che si stende innanzi alla villa. In quel momento il figlio suo pescava in uno stagno che fa parte della proprietà. Il giovane ebbe avviso di corsa verso casa per raggiungere il padre; ma i tedeschi si lanciarono su di lui, gli strapparono il cesto coi pesci e lo legarono ad un albero. Quindi, avanzandosi verso le inferriate della casa, intimarono ire volte al proprietario di arrendersi. Nessuno rispose. I tedeschi si concertarono, quando d'improvviso una fucileria partì dalle loro file. Si disse poi che il colpo era partito per disgrazia. Allora dal primo piano il maestro, afferrata la rivoltella, fece fuoco due volte. Ad ogni colpo un tedesco cadde. Furioso, allora, l'ufficiale che comandava il distaccamento, ordinò di sparare contro la finestra che fu crivellata di proiettili. In pari tempo fece adunare numerosi covoni di paglia nella cucina e nella cantina appiccandovi il fuoco. Le fiamme non tardarono a propagarsi al primo piano, di ciò approfittarono i tedeschi per svaligiare la casa: il gabinetto da lavoro, il salotto, la sala da pranzo, gli appartamenti superiori furono saccheggiati e con regolare asportazione. Dall'albero cui era legato, il figlio del maestro vedeva i tedeschi caricare su un carretto quadri antichi di raro valore, argenterie preziosissime, pellicce, biancheria, mobili antichi. Asportarono pure il manoscritto del *Guercoeur*, opera in tre atti, e la partitura ancora inedita di molti poemi tratti gli uni dalle opere postume di Desbordes Valmore, e le altre dalle Bucoliche di Andrea Chenier. La maggior parte dell'opera del Magnard andò perduta nell'incendio. Il figlio riuscì a evitare la sorte del padre lasciandosi passare per il figlio del giardiniere.

***

Joffre il lavoratore, non è solamente un grande generale e un grande matematico: è un lettore assiduo di opere letterarie e di poesia. «Gli scrittori di romanzi (francesi preferiti da Joffre — scrive un articolista del *Petit Parisien* — sono due e tra i più illustri: Balzac e Dumas: l'osservatore e il fantasioso: l'uomo quale è e quale dovrebbe essere: le illusioni perdute e ritrovate. Joffre trova in questi due grandi scrittori un po' di se stesso, infatti il comandiere francese considera e affronta, freddo, semplice e pacato, la realtà, qualsiasi realtà e non si lascia fuorviare dalle apparenze; però, accanto a un cuore assai sensibile, egli sa alzarsi sempre verso l'ideale e ha una convinzione religiosa della vita e del suo dovere. Egli assomiglia forse al suo compatriota, il Cyrano de Bergerac, il quale ha dimostrato, con molta verve e con molto spirito, che gli eroi possono avere, anzi debbono averli, del buon senso. Il poeta preferito da Joffre è Victor Hugo (ciò non deve sorprendere: la poesia vittorhughiana è l'ultima poesia epica, l'unica arte epica moderna. Victor Hugo rimane, pur nelle sue opere meno riuscite e più enfatiche, il poeta, l'esaltatore della leggenda militare del soldato di Francia, bello, impetuoso, terribile che non si lascia vincere all'assalto, che sotto le bandiere lacerate dalla mitraglia e tra il rosso sangue dei feriti, trova l'entusiasmo per morire in solitudine di poeta e di eroe». Il giornale dice che insieme all'amore per Napoleone e al profondo spirito di cavalleresca osservazione c'è in Joffre, un gusto squisito, un'ammirazione passione per la grazia, per il misticismo, per le opere d'arte e di poesia ispirate dagli umili affetti familiari, dalle tradizioni casalinghe, dalle buone cose semplici e preziose. I soldati, i veri grandi soldati, sono gentili, austeri, romantici. Finita la guerra essi coltivano, umilmente, il loro piccolo fiore azzurro. Anche Joffre ha il suo fiore azzurro: è l'opera di un modesto e tranquillo scrittore d'oltre Manica, quella che ha le sue preferenze: è l'opera di Carlo Dickens la più compulsata dal taciturno nelle brevi ore di riposo: egli allora converse con David Copperfield e si lascia, come un piccolo bambino, portar in alto dai bianchi e amori spiriti del natale.

***

Per festeggiare il centenario di Bismarck alcuni ufficiali tedeschi hanno fatto costruire un monumento alla sua memoria in terra francese, sul sicolo piccardo che attende la sospirata liberazione. La *Kölnische Zeitung* dà alcuni particolari sul monumento e sulla strana cerimonia inaugurale. Il monumento è a forma di torre. Il materiale per costruirlo fu rapidamente e facilmente trovato: pietre e ruderi di case francesi; pezzi di proiettili, shrapnels inesplosi e esplosi. Fu così, nelle fondamenta della piccola torre, che non ha pregi di architettura, un documento in lingua tedesca per ricordare il fatto. Un architetto di Berlino diresse i lavori di decorazione, meglio che potè. Il povero architetto richiamato sotto le armi, fece prodigi di fabbrica: infatti le fondamenta del monumento commemorativo furono gettate alla mattina del 28 aprile e nel pomeriggio del 1.o maggio aveva luogo la cerimonia inaugurale, fra il tuonar dei cannoni bavaresi mirazzati a piaggere le prossime trincee. All'inaugurazione assisteva un alleato di campo del Kaiser. La cerimonia cominciò con due colpi, l'uno tedesco, l'altro guerriero, poi un oratore richiamato in servizio militare — un letterato — declamò un prologo scritto per l'occasione da un giovane drammaturgo di Darmstadt. La festa finì a notte alta al canto del *Deutschland, deutschland über alles* e con una speciale distribuzione di birra ai soldati. Il giornale di Colonia assicura che questa eccezionale inaugurazione fu fatta mentre a un chilometro si combatteva per la grandezza dell'Impero che ha, tra i suoi fondatori e rafforzatori Ottone di Bismarck.

***

E' caduto in battaglia l'amore Cazaneuve, dell'Opéra Comique. La Direzione ha esposto nell'atrio del teatro questa nota, in cui vibra una sobrietà commossa e tutta militare: «Amici, il colonnello del suo fanteria mi scrive che il nostro camerata Cazaneuve è stato ucciso. Io ho saluto — egli scrive — partire la morte di questo prode, che amava molto. Arruolato, a 34 anni, per tutta la guerra insieme col suo figlio, ciclista nel nostro stesso reggimento, egli aveva guadagnato tutti i suoi gradi al fuoco: da caporale a aiutante (quando morì, era già disposta la sua nomina a sottotenente). A nome dell'Opéra Comique, io ho portato il colonnello di salutare per noi la tomba di Cazaneuve, e di dargli il nostro addio. Noi ammiravamo il suo talento che onorava l'Opéra Comique; noi siamo fieri della sua morte gloriosa in faccia al nemico». L'*Eden Nationale*, che dà questa notizia, dice pure che l'Istituto di Francia ha soppresso tutti i premi per l'anno 1915, ed ha deciso di distribuire le somme destinate a questo scopo alle famiglie degli scrittori e degli artisti caduti sul campo. «Anche noi — scrivono gli allievi dei licei e dei collegi, femminili e maschili — anche noi domandiamo che il denaro destinato all'acquisto di libri, per l'organizzazione di feste, per la stampa di programmi (circa 3000 franchi per ogni istituto di educazione) sia dato invece alla Cassa di soccorso per le vittime della guerra».

Prossimamente:

La setta dei "silenziosi,,

Il valore della neutralità
secondo l'on. Graziadei

Roma, 15, notte.

Il deputato socialista ufficiale on. Graziadei, in una intervista col *Giornale d'Italia*, giudica non rispondente alle necessità del momento storico l'attitudine di neutralità assoluta presa dal partito socialista ufficiale italiano. Secondo l'on. Graziadei, la neutralità dei socialisti avrebbe dovuto essere solo « meno relativa » di quella degli altri partiti.

« Concependo in tal modo la neutralità, il partito socialista avrebbe dovuto e dovrebbe: 1.o accontentarsi di salvare onestamente le ragioni del domani; 2.o poter dire, nella peggiore delle ipotesi, con verità, che l'Italia sarebbe forse entrata dalla neutralità con minore considerazione senza la resistenza del partito socialista ufficiale. Pretendere di ottenere di più, sulle forze locali del socialismo italiano e dato il contingente momento, significa non rendersi conto che il passo della storia non può essere accelerato artificialmente. La minaccia di sciopero generale in caso di mobilitazione rappresenterebbe un grave errore, la cui unica conseguenza sarebbe quella di allontanare molte simpatie dalle tesi di un ragionevole neutralismo e di fare forse qualche inutile vittima. Quanto alla neutralità italiana, essa finora — secondo l'on. Graziadei — non ne aiutato pregiudicato gli interessi nazionali. Coll'aspettare — ha detto il Deputato socialista di Imola — finora l'Italia non ha perduto niente; anzi, per il fatto che ha compiuto la sua preparazione militare, e che anche i più potenti fra i belligeranti cominciano oggi ad essere stanchi, ha forse aumentato le sue forze tanto in senso assoluto, quanto, e anche più, in senso relativo. La neutralità italiana è stata dunque, almeno finora, un atto di buon senso e di onesta prudenza. Un Paese, tanto più se democratico, non può, non deve esporsi all'immenso sacrificio di una guerra, se non quando questo sia l'unico mezzo per realizzare i legittimi interessi, non già degli altri, ma di se stesso. Solo il Governo ha gli elementi per giudicare se le trattative avviate cogli imperi centrali possano portare un risultato accettabile. Nel caso in cui le trattative fallissero, è intuitivo che l'Italia non deve intervenire prima di un eventuale accordo separato dell'Austria coll'intesa, non deve cogliere intervenire troppo presto.

« Inoltre, in tutta la sua azione presente e futura l'Italia farà bene a non dimenticare che il conflitto diretto e reale dei suoi interessi nazionali è assai più contro l'Austria, che contro la Germania. Contro la Germania, salvo il punto relativo a Trieste, l'Italia non aveva se non l'interesse indiretto a che essa non diventasse egemonica in Europa, e non si insediasse nel Mediterraneo, impadronendosi delle Colonie francesi nel Nord-Africa. Svanito, per fortuna, questo sogno dell'imperialismo teutonico, la Germania potrà, dopo la pace, esserci ancora utile in date contingenze. Infine — ha concluso l'on. Graziadei — poichè la Germania resterà molto forte anche dopo il fallimento delle sue ingiuste aspirazioni, poichè nessuno sa se e per quanto tempo potrà durare l'intesa, specialmente l'accordo franco-russo, l'Italia dovrà agire perchè i suoi interessi restino tutelati anche attraverso i nuovi sistemi di accordi internazionali, che si determineranno dopo la presente conflagrazione ».

Per l'equo trattamento
dei ferrovieri secondari biellesi
I treni per la Biella-Novara e la Biella-Pollone

Roma, 15, notte.

L'on. Quaglino si è oggi recato al Ministero dei lavori pubblici, per sollecitare il decreto per l'equo trattamento dei ferrovieri delle linee ferroviarie e tranviarie del Biellese, e urgenti provvedimenti per i disoccupati. In assenza del ministro, venne ricevuto dal sottosegretario on. Visocchi, al quale espose la grave situazione, tanto grave che si comunica, sia da parte dei ferrovieri, che da parte dei rimpatriati, disoccupati da sette mesi, una seria agitazione. L'on. Visocchi volle essere informato minutamente, e dopo aver sentito, in presenza dell'on. Quaglino, i direttori generali, che hanno in esame le pratiche in corso, diede i seguenti affidamenti:

1.o Per l'equo trattamento dei ferrovieri della Biella-Santhià e degli altri dipendenti dalle Società private Ferrovie economiche biellesi e Tranvia Biella-Oropa, siccome non s'attende altro che il parere del Circolo ferroviario di Torino sui contenuti reclamati dalle Società esercenti (parere che dovrà essere dalle non più tardi del 23 corrente), assicurò fermamente che ai primi di maggio, e non più tardi del 10, sarà emanato il relativo decreto;

2.o per la Biella-Novara, avendo la Società concessionaria, in seguito alla morte del signor Coigné, chiesto la proroga di novanta giorni per dare la dimostrazione finanziaria con nuovi utili, il Ministero, sempre nell'intento di sollecitare l'inizio dei lavori, sarebbe disposto a fare esaminare subito, qualora sia pronto, il progetto definitivo di esecuzione onde evitare ulteriore ritardo;

3.o per la tranvia Biella-Pollone sarà emanato prontamente dal Consiglio superiore dei lavori pubblici la relazione dell'ispettore, inviato appositamente dal Ministero sul posto alcune settimane or sono.

Così pure per i progetti di strade, avanzati dal Comune di Cossila e Pralungo.

Infine l'on. Visocchi assicurò l'on. Quaglino che avrebbe abbreviato l'istruttoria delle domande di mutui avanzate dagli Enti locali per l'esecuzione di opere pubbliche, onde alleviare i disagi della disoccupazione.

Signorina straniera
arrestata per spionaggio a Pesaro

Ancona, 15, notte.

L'*Ordine* riceve da Pesaro la sensazionale notizia dell'arresto di una signorina straniera per spionaggio. La signorina è la Vida Ferlugi, di anni 20, da quattro anni allieva del Liceo musicale Rossini.

L'arresto è avvenuto stamane alle otto. Gli agenti agli ordini di un delegato hanno fatto una minuta perquisizione nell'abitazione della Ferlugi. Dopo avere sequestrato parecchio lettere e documenti, invitarono la signorina a seguirli in Questura. Sulla via di precisa sulla gravità dei documenti sequestrati. La voce generale è che la signorina abbia servito come mezzo di trasmissione di notizie militari di vario genere ad un Governo straniero. Molti suoi connazionali residenti nelle principali città italiane le fornivano queste notizie, che ella si affrettava a trasmettere al suo Governo.

Pare esista la complicità di parecchi stranieri residenti in vari punti del Regno. Si crede che la polizia sia sulle traccie per trovarli. L'arresto ha prodotto a Pesaro grande impressione.

I particolari
della nuova tragedia di Avezzano

Roma, 15, mattino.

Il *Messaggero* riceve da Avezzano questi particolari sulla impressionante tragedia, che si è svolta colà ieri mattina:

« I fratelli Luigi Olivieri, di anni 48, Giovanni, di 42 e Paolo, di 40, miracolosamente scampati al disastro, ebbero il strazio di perdere tra le rovine della loro casa, il primo la moglie e due figli, il secondo, la moglie e tre figli, e l'ultimo, la moglie e due figli, e con loro anche una sorella di nome Eugenia.

« I fratelli Olivieri poterono fare costruire presso la stazione, al principio della via Adriatica, una modestissima baracca, nella quale raccolsero la poca roba che rimaneva loro dalle macerie, e vi si ricoverarono. Poi ricrearono il lato della baracca con una cancellata di legno; misero nelle spiazzette dei tavolini ed edificarono la stretta stanzetta, che doveva subito spiazzo, a spaccio di vino.

« I fratelli Olivieri erano soliti a chiudere la sera l'osteria abitualmente alle ore 20, per andare indi a riposare. L'altra sera chiusero ancora più presto, verso le ore 19.30. Potevano essere le due ore del mattino, quando un improvviso vociare presso la loro baracca li svegliava. Paolo Olivieri si alzò e corse alla finestra della baracca. Vide fermi, vicino al cancelletto, diversi individui che nella oscurità della notte non poteva giungere a distinguere.

« Potè vedere però che gli sconosciuti senza tanti complimenti facevano forza sul debole cancello per aprirlo. Tornando fossero malviventi, chiamò i fratelli e tutti e tre corsero verso la porta, nella speranza almeno di spaventare i temuti aggressori.

« Intanto intesero che il cancelletto era stato finalmente e di dietro la porta gridarono: « Chi va là?... Gli sconosciuti si appressarono alla seconda volta alla porta e bussandovi forte risposero: « Aprite, è la forza! ».

« Dopo aver parlamentato un po' coi fratelli Olivieri, gli sconosciuti si lanciarono sulla debole porta, appena chiusa da una traversa di legno e la sfondarono per quanto di dentro i tre fratelli vi si precipitassero contro con tutte le loro forze.

« Spalancata la porta, gli Olivieri videro che avevano proprio da fare con guardie di Pubblica Sicurezza in divisa. Questo li rincuorò, e Paolo, fatosi avanti, fece le sue grandi meraviglie che degli agenti di Polizia facessero scene; ma fu bruscamente interrotto dalle voci avvinazzate degli invasori, che ordinarono subito di portare da bere.

« L'Olivieri tornò a insistere che non era possibile, ricordando i regolamenti di cui gli agenti dovevano curare l'applicazione.

« Ma i paladini della legge erano sconciamente ubbriachi e risposero alle esortazioni e alle preghiere con male parole e ingiunzioni di portare da bere. Allora gli Olivieri persero la pazienza e siccome la discussione si svolgeva sulla porta, spinsero fuori gli ubbriachi e riuscirono a chiudere la porta, cercando di barricarla più solidamente con una trave, che non di essi aveva cercato.

« La scena che ne seguì fu spaventevole. Gli agenti, visasi chiuso l'uscio in faccia, diventarono furibondi e imprecando rabbiosamente tornarono a far forza e tutt'uomo contro i battenti, riuscendo ad aprire uno spiraglio. Gli Olivieri resistevano ancora e Paolo con le braccia aperte trattenevà i due battenti dell'uscio con tutta possa. Una guardia allora, colta da chi sa quale lampo di follia, estrasse la rivoltella e puntolla verso lo spiraglio per ben cinque volte facendo fuoco a bruciapelo sul disgraziato Paolo, di cui vedeva parte della persona.

Paolo stramazzava al suolo immerso nel sangue. Giovanni si gettava su di lui per soccorrerlo, ma la guardia sparava un altro colpo di rivoltella contro di lui, forandolo all'avambraccio sinistro, appena sotto la spalla. Il disgraziato cadeva dolorante sul corpo del fratello, gridando a Luigi: « Salvati, salvati, che hanno ucciso anche me! » Luigi, intanto, mentre la scena e temendo che qualcuno non tentativo per soccorrere il fratello potesse riuscirgli fatale, si gettò giù da un lavino presso la porta.

Intanto alle grida, agli spari, alle urla dei feriti si erano destati tutti gli abitatori delle baracche vicine. Gli agenti fuggirono a gambe levate, ma dovettero necessariamente passare in mezzo agli accorsi, che poterono accerchiarli benissimo. Tutti carcerati subito alla caserma degli Olivieri. Luigi ed Eugenia sghiozzavano sui corpi dei loro fratelli, uno dei quali, Paolo, non dava più segno di vita. Si corse al vicino ospedale in cerca di medici o dei volonterosi carichi sulle braccia il corpo inerte di Paolo Olivieri, lo trasportavano all'ospedale, mentre Giovanni veniva messo sul suo letto. All'ospedale si veniva apprendere il disgraziato Paolo tutte le più premurose cure del caso.

Il peso dei perversi ora trapassato da parecchi proiettili, di cui uno aveva offeso il cuore. Infatti dopo due ore di straziante agonia, Paolo Olivieri è spirato.

Lo stato di Luigi non presenta pel momento gravi apprensioni, per quanto ferite gravissime. Sembra che non siano nulle di pericolo di una rivoltella di ordinanza, ma che le guardie abbia fatto uso di una pistola Browning.

I feritori sono stati identificati, messi subito agli arresti e denunziati all'autorità giudiziaria. Essi sono le guardie di città: Pelacchiani Gaetano, Mistrandino Antonio e Mammana Sebastiano, tutti del reparto di Avezzano, Martinucci Terenzio, del comando di Roma, giunto l'altro ieri con essi ad Avezzano in seguito a una missione speciale; gli applicati di P. S. Bacci Angiolo e Catelli Domenico, e gli *chauffeurs* applicati al servizio automobilistico di Avezzano, Anezzera Riccardo e Cerbara Alfeo.

Per domani sono fissati i funerali delle vittime.

L'astensione della Camera del Lavoro di Roma
alla manifestazione di Milano

Roma, 15, mattino.

La Camera del Lavoro di Roma si è associata alla protesta di Milano per l'uccisione dell'operaio Marcora Innocente, mediante il seguente ordine del giorno: « La Camera del Lavoro di Roma eleva la sua protesta contro la reazionaria condanna delle autorità politiche e della disumanesimo poliziottaglia in occasione dei comizi tenuti domenica. Il corrente, in Italia; afferma la sua solidarietà col proletariato milanese che con civile ed energica manifestazione lanciò un monito eloquente e significante ai governanti, che, mentre spudoratamente mancano concordia di animi, manifestano in pratica i loro brutali istinti feroci e la loro nostalgia di un passato ignobile, sepolto da tempo dall'energica volontà del proletariato organizzato; invia un mesto saluto alla memoria dell'operaio Innocente Marcora, vittima della brutale malvagità poliziesca, e si riserva di accordarsi con le rappresentanze del proletariato per mantenersi vigile e pronta per ogni eventuale manifestazione che si rendesse ulteriormente necessaria ».

REATI E PENE

D'aula in aula

(Tribunale Penale e Corte d'Assise di Torino).

Il bottone rivelatore - Una grave rapina

Era stato arrestato certo Nicolò Esmeraldo Mario, garzone panettiere presso tal Rispino, padrone di un negozio di panetteria, in via Piovera N. 15.

Subito sommariamente interrogato, aveva dovuto ammettere la sua complicità in un furto perpetrato in danno del suo stesso padrone, sulle indicazioni e sui ragguagli da lui stesso forniti, ai autori principali del furto stesso Maddalene Grasso, conosciuto sotto il nomignolo di *Prima* o *Primino*.

Il Nicolò la sera del 29 febbraio ultimo scorso si recava ad un appuntamento fissatogli dal Grasso, dopo aver ricevuto un biglietto così concepito: « Ricordati del sapone, trovati alle 8 di oggi; leoni o strappa. P. saluti ».

Il sapone, a confessione stessa del Nicolò, altro non era che il mezzo, sul quale il Nicolò, avrebbe dovuto rilevare l'impronta della chiave, che avrebbe servito a fargne una consimile, per penetrare nella abitazione del signor Rispino.

Per quanto quest'ultimo fosse sconsigliato dal Nicolò di tentare in quella notte, 29-24 febbraio il furto, perchè il Raspino non si trovava con molto denaro in tasca, perchè aveva durante il giorno versato grosse somme, il Grasso volle tuttavia tentare la seminata impresa. Infatti, con un altro, rimasto poi troppo sconosciuto per la solita omertà, che regna tra loro i malfattori, la notte dal 29 al 24 febbraio, scavalcando il muro di cinta, alto più di due metri, che circonda lo stabile numero 2 di via Moretta, il Grasso penetrò nel cortile; con una scalpello si aprì la porta a vetri che chiude l'androne della grossa porta del cortile, comunicante con la casa; entrato nell'androne, salì quindi per la scala al secondo piano; con false chiavi del altro aprì e sforzò la porta che deva alla camera del Raspino, e cauto entrò per porre in atto il suo feroce disegno. Ma il Raspino, svegliatosi di soprassalto dai suoi soliti sonni, non tardò a vedere l'ignoto visitatore, anche tra l'oscurità della notte, e così in camicia, scese precipitosamente dal letto, si strinse in un corpo a corpo feroce col suo avversario. La lotta fu breve, ma accanita.

Ma allora il Raspino stanco e spossato, dovette cedere all'energia del ladro, che riuscì a darsela precipitosamente a gambe.

Il compagno era rimasto a far da vigile sentinella nel cortile e come vide che il Grasso si dava alla fuga, lo imitò, allontanandosi nelle tenebre.

L'Autorità fece le dovute ricerche, che se prima parvero infruttuose, non così restarono dopo l'arresto del Nicolò.

Il Raspino aveva consegnato alla Autorità un bottone color castagna, distaccatosi dal soprabito del suo aggressore, durante la colluttazione.

Infatti il soprabito del Grasso fu trovato mancante di quel bottone; inoltre il suo soprabito color cenere chiaro, corrispondeva perfettamente al descritto, e così il berretto che aveva in capo in quella sciagurata notte.

Un'altra circostanza fu appurata sul suo conto. Egli aveva asserito, evidentemente per provare un alibi che quella notte dei 29 al 23, aveva dormito placidamente nella sua soffitta in via Pontassi, N. 23, e che era stato svegliato per il consueto lavoro dal figlio del padrone, certo Maffei Ferdinando.

Invece, questa circostanza, venne smentita nel modo più reciso, non solo, ma il padrone affermò che in quella notte il Grasso si era ritirato indisturbato, mostrando molta stanchezza.

In modo indubbio risultava quindi la colpevolezza del Grasso, che ieri fu tradotto a giudizio, innanzi questa Sezione VI, per rispondere di tentata rapina. Parimente compariva il Nicolò a rispondere di complicità.

Dopo una animata discussione di Parti ed esaminazione di testi, il Tribunale finiva di condannare il Grasso a 4 anni, mesi 5 e giorni 20 di reclusione e a un anno di vigilanza, e il Nicolò a 2 anni, 6 mesi e a un anno di vigilanza speciale.

Presidente: Avenati — P. M.: avv. Taglietti — P. C.: avv. Figari — Difesa: avvocati Agostino e Monateri.

***

Nella notte dal 28 febbraio 1914, verso le ore 2,30 circa, certo Antonio Leoncito, negoziante in commestibili, di via San Donato, mentre dormiva in casa insieme ai suoi figli, in una stanza alla sua bottega, veniva svegliato da un rumore insolito, come di chi sta per scassinare una porta. Siccome il Leoncito era già stato vittima di altro furto, si insospettì, e fattosi alla finestra, scorse nell'oscurità, presso la porta della bottega, che dà nel cortile, due persone intente a scassinare l'uscio. Vestitasi in tutta fretta ed armatosi di una rivoltella, il Leoncito uscì nel cortile, ma appena i due sconosciuti lo scorsero, desistettero dalla loro operazione, e si diedero alla fuga.

Il Leoncito li inseguì, scortato dal nipote Giovanni Bona e dal coinquilino Davide Lombardi, che pure si erano svegliati ed erano accorsi sul luogo, ma non appena costoro si affacciarono all'androne della porta, scorsero, spargente dallo sbocco dell'uscio, due uomo di persone, che impugnava una rivoltella lucente e diretto contro di loro. Il Leoncito sparò un colpo in quella direzione, e la mano sparì, ma poi affacciatosi sulla strada per vedere se i ladri erano fuggiti, due colpi vennero esplosi contro di lui da persone nascoste all'angolo di via Galvani e via San Donato, evidentemente allo scopo di impedire l'inseguimento.

La Pubblica Sicurezza, in seguito ad esperite indagini praticate, riuscì ad identificare gli autori della tentata rapina nelle persone dei pregiudicati Giovanni Bellavena, detto « Giovanni della Fachina », e Giovanni Mocco, detto il « Gobbo ». La prova della colpevolezza di entrambi gli imputati desumesi, oltrechè dagli indizi raccolti dalla Questura, che determinarono il loro arresto, dalle rivelazioni fatte dal Bellavena a certo Giuseppe Lughi, mentre trovavasi insieme nella notte del 26 febbraio 1914, nella camera di sicurezza della Sezione di San Donato. Tali rivelazioni vennero pure udite dalla guardia di città Marunchiddu Francesco, e poi riferite alla presenza della guardia Salvatore Ruda. Il Bellavena col Lughi non solo si confessava autore della rapina consumata nella notte del 18 febbraio 1914, di correità col Giovanni Mocco in danno di Leoncito Antonio, ma dichiarava altresì di avere commesso, sempre in unione e concorso col Mocco, due furti ed una tentata rapina, a mano armata di rivoltella, in danno di Secondo Fiecchia, nei giorni 3, 10 17 dicembre 1913. Questa seconda rapina sarebbe stata consumata nel seguente modo: Il Secondo Fiecchia, che nei giorni 3 e 10 dicembre 1913 era stato vittima di due furti nella sua abitazione, sospettò di magazzeno di legnami, in via Vagnone, N. 25, notava nel giorno 17 dello stesso mese che nel reticolato, che cinge detto magazzeno era stato praticato un foro di tale dimensioni da lasciar passare una persona. Insospettito per la scoperta, fece un giro nella corte e sotto il portico di fronte all'abitazione scorse un giovanotto, che stava nascondendosi.

Richiesto quel giovane che cosa facesse colà, e come vi si fosse introdotto, mendicava delle scuse, sicchè il Fiecchia, sicuro di trovarsi di fronte ad uno degli autori dei furti, che nel giorno 3 e 10 dicembre lo avevano derubato di oggetti di biancheria e vestiario, per un ammontare di circa lire 200, e certo che si volesse ripetere per la terza volta il colpo, cercò di afferrare per il collo il ladro, ma questi fu pronto ad estrarre di tasca la rivoltella, minacciando nella vita il Fiecchia. Questi, visto a mal partito, si ritrasse, ed il ladro ebbe agio a fuggire attraverso il buco del reticolato, per il quale era entrato.

Arrestato il Bellavena e messo a confronto col Fiecchia, veniva immediatamente riconosciuto, sicchè costui dovette confessarsi autore di tale tentata rapina, negando però di avere commessi i due furti precedenti.

Arrestato pure il Mocco Giovanni, mantenevasi negativo su tutti i reati, dichiarando di nemmeno conoscere il Bellavena, circostanza questa sulla quale erano categoricamente smentito dal teste Giuseppe Gino e dalla guardia Salvatore Ruda.

Questi i fatti e le risultanze del processo misero di interesse, che si svolge dinanzi ai giurati e che finirà nella giornata di oggi.

Presidente: barone Daviso — P. M.: sostituto Vinardi — Difesa: avvocati Maccari, Figari, Florio e Moscone, il cui nome fu ieri omesso per errore come difensore del fratricida di Cuneo — Cancelliere Vittoratto — Ufficiale Giudiziario: Riccio.

Per abusivo esercizio
della medicina e della farmacia

(Corte d'Appello di Torino)

Appellando da sentenza del Tribunale di Aosta, il dottore in chimica e farmacia Saverini Egidio confessava di avere nell'estate del 1913, trovandosi a Gressoney, compiuti atti riservati agli esercenti l'arte sanitaria, nonchè di avere, senza autorizzazione prefettizia, esercitata una farmacia. I fatti erano questi: in seguito a denuncia dei carabinieri e di sanitari locali, era risultato che il dottor Saverini, essendo direttore di una farmacia a Gressoney, aveva visitato, ma non curato, un bambino malato di denti, fatta qualche lavatura ed ajutato altre cliente in medicazioni alla faccia, prescritte dal medico. Di più, sempre in seguito a denunzia, si era stabilito che il dottor Saverani, pur essendo chimico farmacista, aveva commerciato medicinali in dose e forma di medicamento. Cosa che fu ritenuta doversi particolare all'esercizio abusivo della farmacia, o rispondere dell'art. 2 della nuova legge. Il Tribunale di Aosta l'aveva prosciolto dalla prima accusa per una provata reità; l'appellante ottenne però che la Corte d'Appello lo assolvesse per insistenza di reato. Quanto alla vendita abusiva di medicinali, fu dal Tribunale ritenuto doversi applicare l'art. 18 della legge, per quanto il dottor Saverani protestasse che trattavasi di atto unico compiuto, senza idea di lucro. E fu perciò condannato all'ammenda in L. 50 e condizionalmente senza iscrizione sul certificato, nonchè al risarcimento dei danni alla Parte civile. La Corte cassò anche tale pronunzia, ritenendo doversi applicare l'art. 57 della legge sanitaria, mandando a confermarsi nel resto la sentenza appellata.

Presidente: cav. Fiola; P. M.: cav. Lavagna; Parte civile: avv. Mollard; difensore: avv. P. A. Comodei.

Un processo per furto di libri
del valore di 127 mila lire circa

Milano, 15, notte.

Un processo per furto di libri per una ingente somma si è cominciato a discutere oggi alla 4.a Sezione del Tribunale.

La Casa editrice Cogliati aveva sempre la denunzia per sottrazione di merce il magazziniere Alfredo Adami, il furto sembrava che si svolgesse da circa due anni.

Già fino dal marzo del 1912 veniva scoperto casualmente in magazzino la mancanza di 200 copie di un romanzo. Venne compiuto un controllo e una verifica, che confermarono l'ammanco. Il magazziniere responsabile venne licenziato con 15 giorni di preavviso, senonchè 8 giorni dopo egli si sciliavava; ciò che insospettì la Ditta che precedette a una nuova indagine. Si constatò allora la mancanza di centinaia e centinaia di opere anche recentissime.

La ditta, conoscendo i rapporti stretti tra il ladro e lo spedizioniere fece delle ricerche per scoprire il filo conduttore per scoprire eventualmente il complice del reato. Si potè rilevare dal libro giornale delle spedizioniere che figuravano come spediti direttamente dalla Ditta Cogliati numerosissimi colli per un peso assai rilevante, colli che la Ditta non ha mai spediti. Era lo stesso Adami che spediva le merci facendo figurare la carta come mittente.

I destinatari erano diversi librai di Cremona, di Parma e di Torino. L'importo fu calcolato ammontare a 127 mila lire circa: il peso corrispondente dei volumi sarebbe di circa 200 quintali.

L'Adami godeva presso la Ditta di grande fiducia e da 20 anni vi è addetto, ed era possibile a colpo d'occhio rilevare la mancanza di tale quantità di volumi, perchè l'accusato provvedeva nel magazzino a continui mutamenti spostandoli colla necessità di fare posto a nuove pubblicazioni. Così l'accusa. L'Adami nel processo di oggi è rimasto contumace. Il suo difensore era l'avv. Armando Jachia.

Sono invece presenti tutti gli altri imputati: Costante Ghelfi di Cremona, coll'avvocato Colin; Giulio Bertoni, di Parma, coll'on. Galli; Lorenzo Bertoni, di Parma, coll'avvocato De Giorgi; Antoni Rifreschi, di Piacenza, coll'avvocato Pollastrelli; Giovanni Fogola di Torino coll'avvocato Re; Carlo Tarantola, di Piacenza coll'avvocato Pollastrelli. Tutti questi sono librai ambulanti. L'imputazione, che pesa su loro, è di ricettazione per avere acquistati i libri rubati dall'Adami. Gli imputati respingono tutte tale imputazione. Essi in complesso sostengono che i libri della Casa editrice Cogliati erano da loro acquistati apertamente alla luce del sole e per lo più pagati direttamente alla Casa: se qualche partita essi acquistarono dall'Adami pagandola, ciò accadde in perfetta buona fede, ritenendo il magazziniere autorizzato a vendere e ad esigere il porto.

Dopo l'interrogatorio degli accusati si passò alla esecuzione della parte lesa, rappresentata dal gerente della Ditta dottor Guido Martinelli, assistito dall'avvocato Valdata. Questi ha ribadito l'accusa contro gli indiziati, negando che la Ditta Cogliati avesse venduto libri per conto proprio; del resto, ammessa di essi avesse potuto produrre fatture o ricevute regolare.

L'assoluzione di un omicida
alle Assise di Cuneo

Cuneo, 15, notte.

La sera del 1° novembre scorso si improvvisava un ballo nei locali della Società operaia di Moiola. Tra gli altri vi prese parte certo Berardengo Giovanni Battista, di anni 17, il quale, sentito che tale Lindoro Giuseppe voleva percuotere certo Giraudo Francesco, un lo avvertì. Allora il Giraudo si avvicinò al Lindoro e gli chiese il motivo per cui voleva percuoterlo. A tale domanda il Lindoro non insistenza rispose di chi avesse ragione tale contrasto al che il Giraudo rispondeva: « Tu stesso devi saperlo, se hai parlato di ciò con qualcheduno ». Dopo questo scioglieva il Lindoro si avvicinò al Berardengo e, mentre questi danzava con la ragazza Bagnis Marietta, lo urtò due volte. Alla terza volta però il Lindoro, afferrato per la giubba il Berardengo, lo trasse lo disparte e gli menò un pugno al capo. Ciò diede luogo a una colluttazione durante la quale il Berardengo sferrava un calcio al ventre al Lindoro. Le persone presenti accorsero ed il Lindoro, accorgendosi che tutti erano animati da sentimenti ostili verso di lui, salì dalla finestra nel cortile sottostante. Il Lindoro accusò in seguito una lesione al ventre, che dapprima sembrava lieve ma che poi si aggravò. Trasportato all'Ospedale, l'infelice in breve moriva. L'autopsia accertò che causale della morte erano tre lesioni intestinali prodotte dal calcio al ventre, senza che abbia potuto indurre il salto dalla finestra. Però, i periti medici, nella loro diligente perizia avvisarono pure che la morte non sarebbe avvenuta senza il concorso di cause sopravvenute cioè per il viaggio da Moiola all'Ospedale di Demonte in un momento inopportuno con cattivi mezzi di trasporto e sfavorevoli condizioni di viabilità. Il giovane Berardengo, appena commesso il fatto si diede alla fuggenza, presentandosi poi alle Autorità nella imminenza del processo alla Corte di Assise, che si svolse stamane con rarissimi incidenti. Tutti i testi furono favorevoli alla tesi dell'imputato. Vennero tutti accenni al carattere violento e prepotente dell'ucciso, le cui poco onorevoli gesta contro la madre e la moglie ed altre persone lasciarono una triste impressione nell'uditorio.

Dopo la requisitoria del Pubblico Ministero, avv. Toniolo, e dopo la difesa dell'avv. Rossi i giurati mandarono assolto il Berardengo.

Il processo contro il Duca di Campobello
fissato per il 19 corrente

Roma, 15, notte

Il 19 corrente, dinanzi al Tribunale di Roma, compariranno Francesco di Napoli, duca di Campobello, nipote del defunto cardinale Rampolla, ed Angelo Porcinelli, imputati il primo di falso e truffa, il secondo di una sciocia di documenti falsi e puro di truffa. Come periti psichiatri a difesa sono chiamati i professori Leonardo Bianchi, Montesano, Mingazzini, Morselli. Il processo occuperà tre o quattro udienze.

Il rinvio del processo
contro l'allievo carabiniere omicida

Piacenza, 15, notte.

Il processo contro l'ex-carabiniere Savi, imputato di omicidio e rapina, del quale ieri vi informai, è stato sospeso oggi in seguito a domanda del difensore, senatore Fabbri, il quale chiese, ed il presidente accordò, che il Savi venga sottoposto a esame medico legale che determini il grado di responsabilità. Il dibattimento è quindi stato sospeso.

Il processo dei falsificatori di Livorno
si svolgerà a Torino

Livorno, 15, sera.

Una sentenza della Cassazione romana rinvia per legittima suspicione e per ragioni di pubblica sicurezza, al Tribunale di Torino, la discussione del processo dei fabbricatori di biglietti falsi clamorosamente scoperti dal capitano Mollica. Trattasi di dodici imputati che avrebbero costituito una associazione di falsari, con ramificazioni in Italia ed all'estero.

L'arresto di due portalettere ladri

Roma, 15, notte.

Sono stati arrestati sotto l'imputazione di furto continuato due supplenti postali, Giovanni Caltagirone ed Enrico Federici, entrambi diciottenni, che, essendo impiegati nell'ufficio postale N. 18, gestito dalla Ditta Latte, si appropriavano della merce contenuta nei pacchi postali destinati a molte ditte della città. Alla Questura erano state presentate quattro denuncie. Eseguito un sopralluogo nell'ufficio postale N. 18, si accertava la responsabilità del Caltagirone, che da soli 15 giorni si trovava nell'ufficio stesso in sostituzione dell'impiegato Siracusa, richiamato sotto le armi, e del Federici. Tradotti al Commissariato, hanno confessato la loro colpa. Nelle loro abitazioni sono state trovate lampadine elettriche, pezzi di stoffa, cartoline, ecc.

Il Caltagirone ha addotto a giustificazione del proprio operato le sue ristrettezze finanziarie; il Federici ha detto che non sapeva resistere alla forte suggestione delle camicie immolate, dei solini eleganti o delle cravatte contenute in alcuni pacchi.

Un ferimento a Savona

Savona, 15, notte

Un certo Giovanni Keuing, di Filippo, di anni 25, nato a Cengio e dimorante a Savona, mentre si trovava a discorrere con un giovane di nome Angiolino Oltonelli, in via Fragoni, fu avvicinato da un individuo che gli inferse una coltellata alla coscia sinistra, dandosi quindi a precipitosa fuga. Il Keuing fu trasportato all'ospedale.

Il ferimento sembra dovuto a motivi di gelosia di donne. Il feritore è ora attivamente ricercato.

La grave caduta di un marinaio greco
nel porto di Savona

Savona, 15, notte

Fu trasportato stamane al nostro ospedale il marinaio Giovanni Kalfa, appartenente all'equipaggio di un piroscafo greco ancorato in porto, perchè caduto accidentalmente nella stiva della nave riportando la frattura esposta comminutiva del femore destro.

Fu ricoverato d'urgenza e giudicato guaribile in altre tre [illegible].

Un macchinista ferisce mortalmente
un capostazione e sua moglie

Firenze, 15, sera.

Si ha da Massa Marittima che, essendo giunto il treno proveniente da Follonica alla stazione di Massa, è sorta una questione tra il macchinista Franzoni Aristide ed il capo stazione signor Banchi Evandro, il quale si trovava in servizio, e per caso in compagnia della sua consorte. Ad un certo punto il Franzoni con un scoppiato triangolo ha inferto due colpi violenti alla signora Enrichetta Banchi, ferendola al petto e alla testa. Ha quindi vibrato due violenti colpi al capo stazione ferendolo al costato. Compiuto il duplice ferimento il Franzoni si è dato alla latitanza, ed ancora non la si è potuto rintracciare. I coniugi Banchi sono stati trasportati all'ospedale di Massa Marittima, ove si trovano in gravi condizioni.

Brutale aggressione a Firenze

Firenze, 15, sera

Una brutale aggressione è stata commessa ieri sera presso la stazione centrale. Ieri giunse nella nostra città il signor Nicola Buonfiglio, capo stazione delle Cuttine, e prese alloggio all'Hôtel della Speranza, in via Sant'Antonino, presso la stazione. Ieri sera, mentre il Buonfiglio ritornava all'albergo, fu aggredito da due sconosciuti che lo percossero ripetutamente, gettandolo a terra e lo depredarono del portafogli, contenente 150 lire. Compiuta l'aggressione i due malandrini fuggirono ed il Buonfiglio, dopo essersi fatto medicare all'ospedale si recò al commissariato a fare denuncia del danno patito. Si stanno facendo attive indagini.

Provvedimenti per l'industria peschereccia

Roma, 15, sera.

Verso la fine del mese corrente si aduneranno il Comitato permanente per la pesca e la Commissione speciale per nuovi provvedimenti legislativi per l'industria peschereccia. Il Comitato dovrà portare la sua attenzione su alcuni problemi più urgenti i quali si riferiscono ai diritti esclusivi di pesca, all'uso di battelli a motori, a scuole di pesca e pure a qualche argomento d'indole interna nell'interesse dei pescatori.

OSSERVATORIO DI TORINO

— Palazzo Madama — 15 Aprile 1915.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 727,14; ore 15: 727,65; ore 21: 730,33.
Stato atmosferico: ore 9, 15 e 21: sereno.
Temperatura (metri al nord in grandi caratteri):
MASSIMA + 15.8 MINIMA + 7.9
Punto Castello (metri sopra il livello del mare):
Temperatura massima del giorno 14 + 13.6
Temperatura minima della notte dal 14 al 15 + 7.2
Stazione Termometrica Rondoli (Corso Duca):
Temperatura massima del giorno 14 + 14.4
Temperatura minima della notte dal 14 al 15 + 4.7

17 Aprile 1915 — Il sole nasce alle ore 5.10, tramonta alle ore 19.16.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore		Stato	Stazioni estere	Temperatura
	massima	minima			
Belluno	14.4	6.6	sereno	Pietroburgo	—
Milano	16.0	4.0	nebbioso	Amburgo	2.0
Verona	15.-	5.0	sereno	Vienna	5.0
Venezia	15.0	6.8	1/2 cop.	Parigi	—
Bologna	15.0	9.0	sereno	Madrid	—
Arenzano	13.0	5.0	»	Odessa	—
Genova	14.0	8.0	1/4 cop.	Nizza	8.0
Livorno	14.0	4.0	sereno	Alessandria	—
Spezia	15.0	8.0	3/4 cop.	Nizza	—
Firenze	15.0	8.0	»	Malta	—
Urbino	13.0	7.0	»	Napoli	—
Perugia	16.0	4.0	1/2 cop.	Palermo	—
Roma	16.0	5.0	1/4 cop.	Tunisi	—
Agnone	15.0	5.0	sereno	Cagliari	6.0
Foggia	17.0	7.0	»	Siracusa	14.0
Tripoli (mattina)	—	—	—	Malta	—

ANTISCIATICO-BONAVIA
Rimedio sovrano contro le
SCIATICHE
Comodo e facile applicazione, anche senza lasciare il letto. — Mezzo secolo di successo. — Gratitudine spontanea dei primi di medici e di privati
Prezzo L. 20 — Per posta L. 20,60
Farmacia Dott. S. MIONE
TORINO - Corso Francia, N. 206 - Tram n. 3

PERLE-BRILLANTI-ORO
vendo e compro e faccio qualsiasi cambio — Anticipazioni per disimpegno Gioie. S

Cronaca Cittadina

Comitato di preparazione

Il Comitato Torinese di Preparazione si è preoccupato della necessità di provvedere, in caso di mobilitazione, a quei servizi di trasporto delle persone, che, nell'interruzione degli ordinari servizi, occorrono nalmente al rendezvous urgenti, ed ha rivolto ai proprietari di automobili, iscritti da precettazione militare, un questionario per chiedere se sarebbero disposti, con generoso e patriottico slancio, a metterla a sua disposizione, col relativo «chauffeur» e con quali modalità e condizioni. Nel questionario si chiedono notizie intorno alle caratteristiche tecniche delle vetture, al tempo per cui l'automobile è disposta a prestare servizio, se per tutta, o parte della giornata, se tutti o parte dei giorni della settimana, se gratuitamente, o dietro remunerazione, ecc.

Numerosi proprietari di automobili hanno già risposto al questionario, offrendo volontariamente le loro vetture, ed il Comitato è fermamente convinto che i colti signorotti della cittadinanza torinese vorranno rispondere all'appello, non rimanendo secondi a nessuno nella nobile gara di apprestare il funzionamento regolare dei servizi civili durante la mobilitazione.

La Commissione per la Difesa Passiva ha, dal canto suo, diramato alle principali Ditte costruttrici e di materiale da costruzione un questionario per avvisare a comunicare il vario genere di materiale che esse potrebbero avere disponibile e la potenzialità dei lavori che ciascuna impresa potrebbe assumere. Ciò, perchè il Genio Militare, le Autorità comunali ed altri Enti pubblici potrebbero aver bisogno dei servizi ausiliari, del sussidio di personale tecnico, di imprese costruttrici e di materiale da costruzione (tubi, pilconi, zappe, martelli, cordami, ecc., per poter eseguire con grandissima rapidità movimenti di terra, puntellazioni, demolizioni, sgombro da carreggiate, ecc.

Anche a questa Sotto-Commissione hanno cominciato ad affluire le risposte, ed è augurabile altre giungano numerose, si da permettere una completa rilevazione statistica dell'aiuto che le Imprese torinesi potrebbero dare al Genio Militare nel momento del bisogno.

I volontari motonautici

Il Gabinetto della Prefettura ci comunica:

«Il Ministero della Marina avendo l'intendimento di fondare un «Corpo Nazionale di Volontari Motonautici», ha già provveduto alle compilazione dello Statuto che troverà in esame presso gli uffici competenti. Scopo della istituzione è quello di fornire alla R. Marina in caso di bisogno il concorso di persone che possano in determinate circostanze riuscire di valido aiuto alle forze armate della Nazione».

Per fare parte del Corpo è condizione indispensabile l'essere proprietario di motoscafo, e mentre ai soci verranno concesse speciali facilitazioni, essi saranno al tempo stesso tenuti, nei limiti stabiliti dallo Statuto, a pertire alla R. Marina quel contributo che, in qualsiasi occasione, possa essere loro richiesto. Si confida nel patriottismo di tutti i proprietari di motoscafo affinchè la nuova istituzione, a somiglianza di quanto è avvenuto presso altre Nazioni, possa sollecitamente sorgere e prosperare. Per maggiori schiarimenti gli interessati potranno rivolgersi al Ministero della Marina».

I giovani esploratori e la *Stampa Sportiva*

Il numero di questa settimana della *Stampa Sportiva* posto in vendita da stamane in tutta Italia contiene una serie interessantissima di fotografie riproducenti le tappe del pellegrinaggio che esso patrocinò a convegno italiano degli esploratori italiani, tenutosi a Roma. La prima pagina ricorda il «giuramento collettivo» dei giovani esploratori dinanzi al Campidoglio.

Lo stesso numero contiene illustrazioni riflettenti le corse di cavalli a Roma e Firenze, i matches di foot-ball di Milano, Genova e Torino, gli esploratori londinesi, i tiratori inglesi, gli ultimi aviatori austriaci che riuscirono a superare la forezza di Przemysl prima della resa, la riapertura del Velodromo milanese, il circuito motociclistico dalle tre regioni.

La *Stampa Sportiva* è in vendita al prezzo di L. 0,10 la copia.

Interessi regionali

Organizzato dal «Circolo Vanchiglietta» ebbe luogo ieri una riunione per discutere interessi regionali, sotto la presidenza del notaio Decarli. Dopo alcune informazioni fornite dai segretari avv. Chiomenti e geom. Rocchietti, si aprì la discussione animatissima.

Venne approvato per acclamazione un ordine del giorno, nel quale: «constatato le giuste deficienze della regione, se rispetto alla mobilità viabilità, all'igiene, ai pubblici servizi, si dà mandato alla Direzione del Circolo, perchè voglia promuovere Commissioni, presentando Memoriali, e insistendo tenacemente presso le competenti Autorità, ottenere una sollecita risoluzione dei problemi più gravi ed urgenti».

Venne infine presentata una lunga lamina di qualche migliaio di cittadini, abitanti in Vanchiglietta, con la quale si invoca l'istituzione ed il passaggio per la regione di una corsa indispensabile linea tramviaria.

***

Il Comitato della Regione Pulitora, convocato la sera del 13 corrente, sotto la presidenza del signor Russa e coll'intervento del consigliere comunale Egidio Musso, presa visione della decisione da parte del Municipio per la tanto sospirata apertura del corso Racconigi, invita i proprietari frontisti del suddetto corso, a mettersi colla massima sollecitudine, d'accordo col Municipio, per l'espropriazione necessaria onde non causare ulteriori danni e ritardi alla tanto bramata apertura, lieto di vitalira per la regione suddetta.

Pei danneggiati dal terremoto

Il Comitato Piemontese comunica il seguente elenco di offerte pervenute:

Comitato di Pecetto L. 150,30 — Congregazione di Carità di Leyni 30 — Comitato di Legni 80 — Comune di Bevara 50 — Società operaia e Agricola di Rivara 20 — Comitato di Castagnole Po 75,25 — Comune di Castiglione Torinese 50 — F. T. I. — Comune e Comitato di Villafranca d'Asti 219,80 — Arturo Foa 50 — Comune di Onzino 50 — Comune di Thures 25 — N. N. 1 — Comitato di Annone 200 — Comune e Comitato di Corio Canavese 200 — Comune di Villastella 15 — Comitato di Castelnuovo Ligure 5,55 — Comitato di Boscomarengo 102,20 — Comitato di Castelnuovo Calcea 100,10 — Comitato di Rolasco 151,15 — Comitato di Cuccilia Ligure Frazione Cosola 30,20 — Comitato di Lesegno 126,35 — Comune di Praly 30 — Comitato di Ozegna 411,20 — Comune di Grana 50 — Comitato di Grana 85 — Comitato di S. Germano Chisone 286,85 — Ditta Block e C. Dresda 10 — Comune di Mazzarotta d'Asti 30 — Comitato di Benedicenza di Novi Ligure 2000 — Comitato Cittadino d'Ivrea (saldo) 50 — Soc. An. F. L. A. T. (saldo finora) 773 — Comitato Cittadino d'Alba (7.o versamento) 1000 — Comitato di Saluzzo (2.o versamento a saldo) 1000 — Comitato M. Alessandria (2.o versamento) 3000 — Comitato di Paesana 445,50 — Comitato di Montaldo Mondovì 121,60 — Comune di Treville 50 — Comune di Ceres 50 — Comune di Monastero Bormida, a mezzo del pretore avv. Vetere 152,65 — Comune di Murello 100 — Comitato di Murello 98,50 — Comitato di S. Giorgio Canavese (saldo) 15 — Comitato di Grondona 50 — Comitato di Cisterna d'Asti 192 — Comitato di Magnano (saldo) 5 — Pasqualino Riverada Delmistro Insegnante Verbano Torinese 5 — Comitato di Rocca 28,10 — Comitato di Moncalieri, a mezzo del presidente avv. Giulio Olivetti e del cassiere Domenico Guiglio 1110,67. — Liste precedenti, comprese in somma versata dalla «Gazzetta del Popolo» L. 343.326,76. Totale L. 369.991,79.

Contro l'aumento dello zucchero

Riceviamo:

«Il Consiglio direttivo dell'Associazione suburbana torinese fra esercenti, commercianti ed industriali in una seduta odierna, rendendosi interprete non solo degli associati, ma dell'intiera popolazione, in vista dell'aumento dello zucchero di L. 5 al quintale da parte delle raffinerie; considerando giustamente che è prodotto italiano, e quindi non soggetto ad aumenti originati da rischi di guerra, fa voti che l'onorevole Camera di commercio voglia ricorrere al Governo affinchè i consumatori non si trovino in balia degli zuccherieri, che tentano una indecorosa speculazione».

Al Circolo Enofilo

Per le ore 17 di oggi — venerdì — è indetta al «Circolo Enofilo» l'assemblea straordinaria per discutere sulla legge contro l'alcoolismo e la sua applicazione.

La sciopero delle "Secondarie,, non ancora risolto

Una riunione in Prefettura

Contrariamente a tutte le previsioni che potevano essere fatte dopo l'annuncio della firma del decreto e l'invio delle tabelle e del regolamento per l'applicazione della legge sull'equo trattamento, la dolorosa vertenza, che è ormai da quattro settimane, non è ancora risolta. Può darsi che nella giornata una decisione sia presa dal personale scioperante o che sia deliberato il ritorno al lavoro, ma questo fatto dipenderà dall'esame delle tabelle e del regolamento. Abbiamo tuttavia già rilevato che ogni ricorso di modificazione non potrà essere accolto se non dalla Commissione per l'equo trattamento.

Alle ore 17 di ieri il Comitato di agitazione si è recato in Prefettura, per avere comunicazione della corrispondenza scambiata tra il ministro dei lavori pubblici, la Direzione delle Società tranviarie e la Prefettura per ottenere l'applicazione della famosa legge.

Fu stabilito che questa mattina la Commissione degli scioperanti si rechi dal direttore delle Società, ing. Salvadori, per prendere visione del regolamento. In seguito i tranvieri terranno una nuova riunione per deliberare in merito.

Un comizio ebbe già luogo ieri sera, e si concluse con l'approvazione del seguente ordine del giorno:

«Il personale delle Società Belga e Torinese, riunito in assemblea la sera del 15 aprile, udita la relazione del Comitato circa il convegno tenuto durante l'agitazione e le trattative dinanzi all'Autorità prefettizia, con la Direzione della Società, approva l'opera svolta dal Comitato e gli riconferma la propria fiducia».

La chiusura dello Stabilimento Schilling

Ci è pervenuta ieri mattina la notizia che il fabbricio Leone Schilling, in corso Antonelli, aveva chiuso i laboratori e rimandato a casa le operaie che sono in questo periodo, giustificato anormale, quattrocento all'incirca. Abbiamo chiesto il motivo del grave provvedimento e la Direzione della Ditta ci ha data questa spiegazione:

Lo stabilimento Schilling aveva in passato la possibilità di poter esportare i suoi prodotti ed aveva accettato perciò dall'Estero alcune ordinazioni, procurando di farsi inviare la materia prima dalla Spagna e dall'Australia. Improvvisamente il Governo, senza alcun preavviso, il 25 del mese scorso tolse la concessione accordata. La Ditta per mezzo della Prefettura e della Lega industriale dimostrò la motivazione del provvedimento ed ebbe assicurazione che il divieto sarebbe stato tolto. Per tre settimane, però, la Ditta Schilling attese invano la facoltà di continuare l'esportazione e allora non potendo correre il rischio di «immagazzinare», senza speranza di esportazione, la sua produzione che non ha sbocchi in Italia — perchè di una lavorazione speciale — chiuse lo stabilimento, in attesa che il Ministero dell'Industria e Commercio tolga il divieto d'esportazione, come dal sottosegretario di Stato era stato promesso al rappresentante della Lega Industriale, recatosi appositamente a Roma.

***

Con rammarico appena informato della chiusura dello stabilimento Schilling, ha telegrafato al ministro Carcano invocando un provvedimento d'urgenza per favorire la riapertura dei laboratori.

Lo sciopero del maglificio Peretti in isciopero

Per causa della licenza di consuetudine degli stranieri durante le ore di lavoro, concessione vietata dal Regolamento interno ma sempre tollerata dalla Ditta, si sono posti in sciopero ieri le operaie addette al Maglificio Peretti, sito in via Ormea, 30.

Le operaie si erano, come di consueto, recate ieri mattina al lavoro, colle loro piccole provviste di cibo per il pasto — diviso, come abbiamo detto, — regolarmente ma mal in presenza applicato — decisero di abbandonare l'opificio e si recarono alla Camera del Lavoro. Le operaie sono discrete all'inclica.

Della vertenza si sta occupando la Lega Insegnanti.

Una riunione d'insegnanti municipali

Ebbe luogo, nella sede della Lega Magistrale Rayneri, un importante riunione di insegnanti municipali per udire la relazione sul trattamento di riposo fatto ai resi dal Monte Pensioni governativo e dal Municipio.

Il maestro Farina riferì esaurientemente sul tema, riportando numerosi dati di calcolo in base ai quali studio accurato fatto sul grave problema. Gli intervenuti applaudirono con plauso la relazione e, dopo breve discussione, approvarono all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Numerosi insegnanti municipali, assunti in servizio dal 1897 al 1904, aduunati nel locali della «Lega magistrale Rayneri», udita la relazione del collega Farina in merito alla pensione che ad essi verrebbe liquidata dal Monte governativo ed al provento che ai resi spetterebbe dal Conto individuale Municipale, considerando: che la pensione liquidata dal Monte governativo sarebbe con evidenza molto inferiore a quella che percepirebbero dal Municipio se potessero chiedere il ritiro a riposo, e ciò con evidente danno della scuola; hanno voti: che l'integrazione della pensione, di cui parla il Regolamento municipale, sia ottenuta il complemento alla pensione liquidata dal M. governativo, sia elevata al livello di quella liquidata dal Municipio agli insegnanti più abbienti, poichè, in caso diverso, il conto individuale non avrebbe altra funzione che quella di gratificazione Cassa di Risparmio, essendo quasi irrisoria la annualità, tanto più se non venisse accettata la domanda inoltrata al Municipio dagli insegnanti del Concorso del 1912 di partecipare al Conto individuale alle condizioni degli altri insegnanti, e se tale condizione non verrà pure fatta a tutti gli insegnanti dei futuri concorsi; che il saggio di interesse per il capitale di rimborso a chi pretendesse tale trattamento, sia elevato al 3 per cento».

Protesta di impiegati ferrovieri

Riceviamo: «I disegnatori ed assistenti dei lavori delle Ferrovie dello Stato, Compartimento di Torino, riuniti in assemblea, dolorosamente constatando il grave danno che deriverebbe alla loro carriera dall'applicazione della tabella graduatoria elaborata dalla Commissione Reale che li classifica in una categoria inferiore a quella assegnata ad altri impiegati di pari grado; reclamati nei loro diritti acquisiti in base al vigente regolamento; vivamente protestano e insorgono per la mancata considerazione in cui venne tenuta l'opera del personale tecnico; protestano vivamente contro tale deliberato».

Malcontento tra i Capi-stazione

Ora tra i Capi-Stazione un vivo malcontento per l'imposizione di turni di servizio, che sono ritenuti troppo gravosi. Pare, — secondo le informazioni pervenuteci, — che la Direzione Generale delle Ferrovie di Stato intenda applicare in tutte le Stazioni del Regno un unico sistema di turni di servizio in passato, alla (entra Stazione Centrale, i Capi prestavano il loro servizio con un orario, che, se non è certamente il più comodo, conservava un ragionevole periodo di riposo. L'applicazione dei nuovi turni comporterà invece, — secondo ci si scrive, — un maggior numero di personale e una serie di spostamenti, tali da sconvolgere tutti i Capi-Stazione, perfino nel periodo in cui la Commissione locale ha studiando. — come ebbe affidamento il rappresentante di categoria, — il modo migliore per disciplinare la distribuzione degli orari, a norma di quanto dispone l'accordo.

Audacissima impresa ladresca in danno di un cambista

Vetrina infranta con un colpo di "bazza,,

Un furto, notevole soprattutto per il modo in cui fu perpetrato, è avvenuto ieri nelle prime ore del pomeriggio in via Venti Settembre. Nella casa N. 3, che fa angolo con piazza Paleocapa, è il negozio del cambista signor Umberto Ogliani. Il negozio ha una vetrina prospiciente la via, nella quale sono esposti biglietti di banca e monete d'oro di conio diverso e di diverso valore.

Ieri, in pieno giorno, mentre la via era assai affollata di passanti, un individuo in bicicletta, distintamente vestito di grigio, che portava un cappello nero, e bombi, ed era piuttosto piccolo di statura e completamente sbarbato, si avvicinava a quella vetrina. Ad un tratto sembrò che lo sconosciuto non fosse più in grado di padroneggiare la propria macchina poichè lo si vide precipitarsi contro la vetrina. Si udì uno schianto in quel medesimo momento e il largo cristallo cadde frantumato con un fragoroso prolungato.

Coloro che avevano assistito alle strane episodio ebbero a tutta prima l'impressione che la vetrina fosse stata sfondata dallo sconosciuto per un puro disgraziato, in realtà la spiegazione era ben diversa.

Il ciclista aveva eseguito una manovra di incredibile audacia, e nel momento in cui pareva sbattere contro la vetrina, egli la rompeva nel mezzo con un bazz, di quelli che si chiamano comunemente «pugni di ferro», od anche *casse-tête*.

Profittando dell'istante di naturale confusione che l'incidente aveva provocato tra gli astanti — alcuni dei quali già credevano di vedere a terra l'individuo mentre questi aveva arrestato, fracassata abilmente, la macchina — il ladro allungò le mani nella vetrina attraverso il cristallo infranto, e rubò quanto più gli fu possibile.

Lasciando stare le banconote, egli afferrò un mucchietto di monete d'oro, che fece sparire rapidamente nelle tasche, e quindi con un colpo di pedale prese velocemente la fuga, e scomparve.

Questa scena si era svolta con tale rapidità che da principio nessuno si era accorto del furto.

Nell'interno del Banco di cambio si trovava soltanto la cognata dell'Ogliani, la quale, al rumore della vetrina caduta in frantumi, dovette impiegare qualche tempo per aprire lo sportello della cancellata in legno diviso ed il quale si trovava, passare nell'andito d'ingresso ed uscire quindi nella via. Quando vi giunse vide il ciclista ladro che entrava a gran velocità nel portone della casa di fronte segnato col N. 2 e vi scomparve. Un strilvendolo, che aveva assistito fin là più vivo sorpresa alla scena del furto, arrivò nel cortile della casa N. 2 pochi istanti dopo il ladro, e vide che questi usciva sempre in bicicletta, per un altro portone della stessa casa apprestesi sotto i portici di piazza Carlo Felice, accanto all'hôtel Rocca di Cavour. Da quel momento il ladro non fu più veduto.

Mezz'ora dopo — come in conseguenza in seguito — un individuo sulla trentina, civilmente vestito, completamente sbarbato, con cappello nero a bombo, si presentava al cambista Ghiotti in via XX Settembre n. 76 e gli vendeva una pezza d'oro del valore di cento lire, ricevendone in compenso 100 lire. Inutile aggiungere che i connotati di quest'individuo corrispondevano perfettamente a quelli dell'audace ladro *bonaer*. Peccato che il Ghiotti sia stato informato del furto dopo la visita dello sconosciuto signore!

Intanto il cambista Umberto Ogliani, avvertito dalla cognata, veniva in negozio e compilava un elenco di quanto gli era stato rubato. Ecco l'elenco: due pezze d'oro da 100 lire con l'effigie di re Umberto; due da 100, francesi; una da 50 con l'effigie di Carlo Felice; una da 50 con l'effigie di re Umberto; una da 20 con l'effigie di Vittorio Emanuele II; una da 40, francese. Sono adunque 470 lire in oro che il malfattore intascò; e, calcolando l'agio, si può calcolare che il cambista abbia subito un danno di oltre 500 lire.

Il delegato Olivazzi, della sezione Mauriziana, al quale il signor Ogliani sporse denuncia, si recò sul posto per le opportune constatazioni e quindi iniziò le indagini interrogando tutti i testimoni che gli fu possibile rintracciare, ed interrogando pure il cambista Ghiotti.

Si spera che le indagini possano approdare a buoni risultati.

Una gravissima caduta

Il carrettiere Tonino Colombotto di anni 31, abitante in via Chiabrera N. 269, addetto alla Ditta-impresa trasporti Giovanni Soffietti, mentre stava caricando un furgone di mattoni alla stazione di Porta Nuova restava vittima di un gravissimo infortunio. Con dei mattoni tra le mani egli si accingeva a disporli sul carro quando, di improvviso il cavallo attaccato al furgone si mosse. La mossa del cavallo è stata così violenta che il Colombotto cadeva al suolo di colpo battendo la schiena sul selciato e rotolandovi inanimato.

Soccorso prontamente dai presenti, veniva più tardi, su di una automobile della Croce Verde accompagnato all'ospedale Martini. Lo visitò il dott. Campearo il quale constatò che il disgraziato, nella caduta, si era fratturata la colonna vertebrale. Venne ricoverato con prognosi riservata.

Il cavallo imbizzarrito

Mentre percorreva il corso Cosale con la sua vettura, il cocchiere Adolmo Morino di anni 28, abitante in corso Brescia N. 23 e impiegato presso la Ditta Coffa e Cerruto in via Ospedale 25, restava vittima di un lieve disgraziato incidente.

Giunto all'altezza di via Orvieto il cavallo, spaventato non si sa da che o preso da una improvvisa bizzarria, si slanciava a corsa pazza con un tale sobbalzo che il disgraziato vetturale veniva sbalzato di cassetta e precipitava violentemente al suolo.

Mentre diversi viandanti si davano alla rincorsa del cavallo, altri pensavano a soccorrere il Morino: il cocchiere nella caduta aveva riportato la frattura della gamba sinistra e del l'osso nasale. Chiamata d'urgenza la Croce Verde veniva accompagnato all'ospedale di San Giovanni ove la visitava il dott. Pisardi che lo giudicava guaribile in 120 giorni salvo complicazioni.

Disgrazie

Mentre caricava terriccio nel cantiere del costruendo palazzo delle Officine guaia a voltori, in corso Orbassano, il carrettiere Giuseppe Berietti, d'anni 25, fu travolto da una frana prodottasi in uno scavo. Alcuni operai lo trassero in salvo e lo fecero trasportare all'Ospedale Umberto I, dove il Berietti fu ricoverato in osservazione, con prognosi riservata, avendo riportato gravi contusioni, con probabile frattura di alcune costole.

— Nel cortile della casa N. 27 di via Pallavicino, certo Sisto Vidotto, d'anni 36, si fratturò accidentalmente l'avambraccio sinistro. Il poveretto se avrà per quaranta giorni.

Un pugno sul naso

In via Bava n. 19, tra certo Eugenio Mercanti, di anni 17, abitante in via Artisti n. 12, calzolaio, e Giuseppe Landretti, avveniva ieri sera una disputa abbastanza animata che si chiuse con un pugilato. La disputa non poggiava su questioni gravi: la rissa terminò con un violento pugno sferrato dal Landretti contro il Mercantio che venne colpito al naso. Della ferita il Mercantio si recò a farsi visitare all'Ospedale San Giovanni. Fu giudicato guaribile in 12 giorni.

Infortunio

Il tornitore Pietro Zoppo di anni 18, addetto allo stabilimento Tonelli, in via Villarbasse, lavorando alla sua macchina si lasciò sfuggire una mano in una cinghia di trasmissione. Accompagnato al Martini veniva visitato dal dott. Campearo e giudicato guaribile in giorni 6.

Partenze

È partito per Roma l'onorevole Facta.

I giuochi di prestigio

Una bicicletta trasformata in un canel

Luigi Bigliori, abitante in via Monterosa n. 18, fattorino di una ditta torinese, si recò ieri alla sede della Banca d'Italia per sbrigarvi una commissione, di cui la stessa ditta l'aveva incaricato. Egli entrò nel cortile del palazzo e lasciò la bicicletta nell'apposito rastrelliera, poi passò negli uffici e vi si trattenne qualche minuto. Quando ritornò nel cortile, per riprendere la sua macchina, la bicicletta non c'era: e in sua vece, allo stesso posto della rastrelliera, era legato per mezzo d'una cordicella grossolana, un piccolo cane... di razza incerta. Il Bigliori si guardò intorno stupito e credette di sognare. Gli pareva impossibile che la sua bicicletta si fosse trasformata in un cane!

Poi, siccome egli non credo alle stregonerie, pensò che doveva trattarsi di un ladro. Il quale, perchè egli non rimpiangesse troppo la bicicletta che gli fu rubata, gli aveva generosamente lasciato in cambio il suo cane.

Al Bigliori vennero in mente i drammi polizieschi veduti la domenica nei cinematografi, il ricordo delle avventure di Sherlok Holmes e di Nik Carter, e disse a sè stesso, guardando intenerentemente il cane:

— Toh! Questa bestia mi potrà servire.

E, invece di afferrare la corda, lasciandosi guidare dal cane, che lo avrebbe forse condotto sulle orme del ladro.

Ma il cane non era dello stesso avviso. Quando fu in via Arsenale, invece di prendere una direzione qualunque trascinandosi dietro il... poliziotto dilettante, si fermò sulle quattro zampe, dando strapponi alla fune, manifestando con evidenti segni l'intenzione di farsi liberare ad ogni costo. Il Bigliori allora tentò di trascinarlo con sè; e l'animale obbedì, ma di mala voglia, facendosi additurra trasportare e brontolando minacciosamente. Il falsorino voleva condurlo alla prima sezione di P. S., ma quando fu presso la porta di quella Sezione, scuri che in fune si era fatta improvvisamente leggera! «È il cane ha terminato di fare ostruzionismo!», pensò. Ed aveva ragione: il cane, per troncare meglio il proprio ostruzionismo, era addirittura scomparso, ed il falsorino rimase con un pezzo di corda in mano! Non potendo far altro, consegnò quello agli agenti, invitandoli a mettersi alla ricerca di quel cane d'un ladro!

Il pranzo a "sbafo,,

Alla trattoria di Savoia Pietro in Borgo San Secondo si recava l'altro ieri certo Ernesto Cossa, di Candiolo, d'anni 33, pure e residente a Settimo. Pranzò con buon appetito e discretamente tanto da far salire il conto a lire 2,25 ma poi quando si trattò di pagare protestò che non aveva denari e si rifiutò di sborsare la somma. Le lire 2,25 non le aveva infatti ma il padrone della trattoria, a ragione, non si scoraggiò e consegnò il Cossa alle guardie di San Secondo.

L'urto tra due ciclisti

All'angolo di via Frejus e Borgaro due ciclisti correvano l'uno contro l'altro in modo tale da esser tutti e due sbalzati al suolo. Dei due disgraziati uno restava incolume; l'altro invece riportava una ferita alla fronte e al pugnetto della mano destra. Il ferito è certo Mario Imberti di anni 27 abitante in strada Pellerina N. 30, muratore. All'ospedale Martini ove si recò a farsi medicare venne giudicato guaribile in giorni 12.

Sublimato e chinino

Per disperato di carattere intimo certa Elisabetta Scaglia di anni 28 abitante in corso Regina Margherita 225, ingoiava una pastiglia di sublimato e 10 di chinino. Presa in grave condizione veniva accompagnata all'Ospedale Martini ove il dott. Campearo le praticava le cure del caso giudicando fuori pericolo.

Nello scendere dal tram

Nello scendere dalla tramvia in via Venti settembre, angolo via Arcivescovado, la vedova Grizzardi-Vacchero Maria riportava una frattura alla gamba destra. Ricevuta prontamente dietro il... poliziotto dilettante, si fermò sulle quattro zampe, dando strapponi alla fune, manifestando con evidenti segni l'intenzione di farsi liberare ad ogni costo. Il Bigliori allora tentò di trascinarlo con sè; e l'animale obbedì, ma di mala voglia, facendosi addirittura trasportare e brontolando minacciosamente. Il falsorino voleva condurlo alla prima sezione di P. S., ma quando fu presso la porta di quella Sezione, scuri che in fune si era fatta improvvisamente leggera! «È il cane ha terminato di fare ostruzionismo!», pensò. Ed aveva ragione: il cane, per troncare meglio il proprio ostruzionismo, era addirittura scomparso, ed il falsorino rimase con un pezzo di corda in mano! Non potendo far altro, consegnò quello agli agenti, invitandoli a mettersi alla ricerca di quel cane d'un ladro!

Il pranzo a "sbafo,,

Alla trattoria di Savoia Pietro in Borgo San Secondo si recava l'altro ieri certo Ernesto Cossa, di Candiolo, d'anni 33, pure e residente a Settimo. Pranzò con buon appetito e discretamente tanto da far salire il conto a lire 2,25 ma poi quando si trattò di pagare protestò che non aveva denari e si rifiutò di sborsare la somma. Le lire 2,25 non le aveva infatti ma il padrone della trattoria, a ragione, non si scoraggiò e consegnò il Cossa alle guardie di San Secondo.

L'urto tra due ciclisti

All'angolo di via Frejus e Borgaro due ciclisti correvano l'uno contro l'altro in modo tale da esser tutti e due sbalzati al suolo. Dei due disgraziati uno restava incolume; l'altro invece riportava una ferita alla fronte e al pugnetto della mano destra. Il ferito è certo Mario Imberti di anni 27 abitante in strada Pellerina N. 30, muratore. All'ospedale Martini ove si recò a farsi medicare venne giudicato guaribile in giorni 12.

Sublimato e chinino

Per disperato di carattere intimo certa Elisabetta Scaglia di anni 28 abitante in corso Regina Margherita 225, ingoiava una pastiglia di sublimato e 10 di chinino. Presa in grave condizione veniva accompagnata all'Ospedale Martini ove il dott. Campearo le praticava le cure del caso giudicando fuori pericolo.

Nello scendere dal tram

Nello scendere dalla tramvia in via Venti settembre, angolo via Arcivescovado, la vedova Grizzardi-Vacchero Maria riportava una frattura alla gamba destra. Ricevuta prontamente dietro il... poliziotto dilettante, si fermò sulle quattro zampe, dando strapponi alla fune, manifestando con evidenti segni l'intenzione di farsi liberare ad ogni costo. Il Bigliori allora tentò di trascinarlo con sè; e l'animale obbedì, ma di mala voglia, facendosi addirittura trasportare e brontolando minacciosamente. Il falsorino voleva condurlo alla prima sezione di P. S., ma quando fu presso la porta di quella Sezione, scuri che in fune si era fatta improvvisamente leggera! «È il cane ha terminato di fare ostruzionismo!», pensò. Ed aveva ragione: il cane, per troncare meglio il proprio ostruzionismo, era addirittura scomparso, ed il falsorino rimase con un pezzo di corda in mano! Non potendo far altro, consegnò quello agli agenti, invitandoli a mettersi alla ricerca di quel cane d'un ladro!

Note spicciole

Al *Teatro Tramvai* avrà luogo lunedì, alle ore 20,30, un trattenimento di un concerto, organizzato a beneficio del Corpo di Musica della Associazione comunale degli Operai.

— Domenica, la Società fra i dipendenti dal Municipio festeggierà la cacciata del suo Corso di Musica, con un ricevimento nella Scuola Parini, in corso Monte Mesco, 28, un Banco di beneficenza ed un banchetto.

Seguendo la Cronaca

Qual'è il negozio preferito dalle Signore?

La risposta è quanto mai facile e sicura: *All'Ancora*, al Grandi Magazzini *All'Ancora*, perchè basta passare in qualunque momento in via Garibaldi per accorgersi della grande e continua affluenza di numerose ed eleganti signore, che di questi famosi Magazzini hanno fatto il loro convegno preferito, trovandovi in abbondanza svariatissima nulla quanto si richiede per un abbigliamento signorile e di buon gusto.

I divertimenti

Il "venerdì dei fiori„ oggi al Cinema-Teatro Vittoria

Il primo *Venerdì dei fiori*, con un programma straordinario e sul genere omaggio di un bouquet a tutte le signore che interverranno all'elegante riunione. Per l'occasione nelle sale d'aspetto saranno luogo scelte audizioni musicali per l'ultima *orchestra di dame*, e nel gran salone delle proiezioni le due grandi operazioni *Fantasia d'Arte* e *Trionfo Fiammante* delle interpreteranno i loro bei colla proiezione del fantastico capolavoro della «Nordisk» «*L'innocente*», interpretato dal noto e simpatico attore signor

W. Psilander

Lunedì, avranno una grande première: La cinematografia «*La Beglietta delle Rose*» con musica del maestro *Leoncavallo*. Questa rappresentazione ha un sapore di speciale novità perchè il lavoro si rappresenta per la prima volta in Italia.

"Venerdì chic„

Oggi S. A. R. e l. la *Principessa Lavinia* si degnerà di assistere alla conferenza dell'avvocato Bruno Sacchetti, che avrà luogo al *Cinema Ambrosio*, alle ore 14,30.

Per il pubblico del *Venerdì chic*, oltre l'interessante film delle *Carte polari*, che ha suscitato ancora entusiastico successo, vi sarà un nuovo ed attraente programma di *danze*.

I venerdì del *Cinema Ambrosio*, per la finezza del pubblico che li frequenta, l'eleganza e la bellezza delle *habituées* sono uno spettacolo di grazia e di gusto che è vano sforzarsi di imitare.

Sem Benelli

È alle prove la riduzione cinematografica della *Gorgona*, di Sem Benelli per l'attesa prossimo di lunedì prossimo al *Cinema Ambrosio*.

Cinema Splendor

Programma d'oggi: *Pathé Journal*; *La bolva scarlatta*, emozionante dramma in tre atti. *La paura della morte*, comica.

Stato Civile di Torino

15 aprile 1915.

NASCITE: 6, dei quali 3 femmine 3.

MATRIMONI: Bontempi Stefano con Chiesa Itala — Carletti Domenico con Morandi Maria — Moretti Aldo con Bellati Rosa — Perrero-Chapel Giuseppe con Seghesio Maria ved. Rida — Pizzo Arturo con Alberti Egle — Sapero Giovanni con Miraigi Angela — Simonetti Ernesto con Guglielmoni Sofia.

MORTI: Poletti Michele, d'anni 84, di Carlo, operaio. Conti Virginia, d'anni 50, di Castelnuovo d'Asti, cas. Novarese Margherita ved. Bognier, d'anni 58, di Torino, agiata, via Mario Pelo, 21.

Actis Vittorio, d'anni 68, di Verolengo, pensionato municipale, via Principe d'Acaia, 1.

Musso Giovanni, d'anni 57, di Cavaglià, contadino.

Ardenio Giuseppe, d'anni 67, di Torino, fonditore ambulante, corso Brescia, 16.

Vallero Maria, d'anni 72, di Torino, mendicante, via delle Scuole, 7.

Franchino Benedetto, d'anni 6, di Piacenza, bracciante. Garazzo Marianna n. Azzara, d'anni 63, di Scarnafigi, casalinga.

Martinotti Carlo, d'anni 77, di Cavoi, contadino.

Barosso Giuseppa ved. Brunetti, d'anni 77, di Gassino, casalinga, via Malone, 24.

Bonino Chiaffredo, d'anni 21, di Cavellerimaggiore, manovale.

Moretti Pietro, d'anni 58, di Vedano Olona, contad. Martelli Luigia, d'anni 80, di Marcenasco Spinetta, larchino.

Emilio Elisabetta ved. Barovero, d'anni 65, di Settimo, agiata, piazza Emanuele Filiberto, 4.

Porta Pietro, d'anni 50, di Torino, operaio.

Tre bambini d'anni sei.

Totale complessivo 24, di cui 9 nosocomi 11, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 1.

Arti e Scienze

Un concerto del pianista Enrico Contessa

Enrico Contessa darà, sabato 17, alle ore 21, al Liceo musicale, un concerto col concorso di quella fine artista di canto, che è Marietta Anastasi.

Del valore del Contessa, come pianista, non è qui il caso di parlare. Esso è noto. Ma il programma, scelto dal concertista, basta a rilevare il gusto e la versatilità dell'esecutore.

Esso comprende una sonata ed uno studio del vecchio Scarlatti; la sonata op. 31, n. 2 del Beethoven; tre pagine dello Chopin: il «Vecchio minuetto» dello Sgambati; «Ondine sous la pluie» del Debussy la sesta rapsodia del Liszt.

Inoltre il Contessa ci darà un saggio di «come compositore con sei pezzine per pianoforte e canto, che — come dicemmo — avranno ad interprete Marietta Anastasi.

Il concerto si presenta quindi assai bene. I biglietti sono vendibili presso lo stabilimento musicale Persiano e C.

Un concerto per l'Ospedale della "Croce Verde,,

A favore dell'erigendo Ospedale della «Croce Verde» e per iniziativa del Comitato femminile torinese avrà luogo lunedì prossimo un concerto nel salone del Liceo Musicale. All'esecuzione del programma, composto con buon gusto, parteciperanno l'Accademia «Stefano Tempia», diretta dal maestro Leon, le signorine Luisa Giovannotti, Matilde Contorno, Emma Musso, il maestro Dino Signorini ed i professori Bouchard e Bonè.

Sarà eseguita musica di Grieg, Brahms, Franck, Halévy, Mascagni, Giordano, Saint-Saëns, Smaragdis e Viotti. I biglietti si trovano dall'editore Bianchi in via Po.

Grazia e Giustizia

La Compagnia Ferl, diretta da Ernesto Novelli, ha rappresentato ieri sera al teatro Carignano una novità in 3 atti di F. Tettoni e T. Cremonesi: *Grazia e Giustizia*. Non si tratta di un lavoro di grandi pretese: scritto indubbiamente per essere pubblicato in qualche rivista, più che per essere rappresentato, ha un innegabile pregio, quello di interessare discretamente e far sorridere il pubblico per un buon quarto d'ora. Pretendere di più sarebbe pretendere troppo. Lo spunto è di una certa originalità: la passione dell'uomo che cerca un'amante e trova la fidanzata, se non è nuova è presentata in modo recentissimo. Salvo la posizione già sfruttata una telefonata che serve a colei che vorrebbe diventare l'amante ad affidare allo sconosciuto come ideale la propria sorella.

Il pubblico ha fatto a *Grazia e Giustizia* buona accoglienza. Autori e interpreti sono stati quindi replicatamente al proscenio. Ottima l'interpretazione del commissario Attilio Baghetti e della signora Baghetti.

ULTIME NOTIZIE

Un aviatore francese lancia cinque bombe

sul Quartiere generale tedesco

Un brillante successo francese a nord di Arras

(Servizio speciale della STAMPA)

PARIGI, 15, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: A nord di Arras abbiamo riportato un brillante successo, che completa quello del mese scorso. Tutte le opere sud-est di Notre Dame de Lorette, è stato preso alla baionetta dalle nostre truppe, che tengono ora la metà delle pendici sud-est sino al limite di Ablain Saint Nazaire. Abbiamo fatto 160 prigionieri, fra cui parecchi ufficiali, e catturato tre lanciа-bombe e due mitragliatrici.

A Thiepval e alla Boisselle ragione di Albert, il nemico ha tentato due attacchi, che sono stati immediatamente fermati.

Nella Argonna, il Segretario, la nostra artiglieria ha demolito la trincea principale tedesca. Più a sud, a Maurisenne, abbiamo respinto un attacco. A Eparges il nemico ha contrattaccato tre volte nella notte da mercoledì a giovedì per riprenderci il saliente est, ma è stato respinto ed ha subito forti perdite. A mezzogiorno esso ha violentemente bombardato la posizione, ma non ha attaccato.

Nel bosco d'Ormanne abbiamo respinto un contrattacco ed abbiamo continuato, sul terreno conquistato il giorno 13 l'inventario del nostro bottino: due cannoni-revolver, due lanciа-bombe, una mitragliatrice, parecchie centinaia di fucili, migliaia di cartucce e gli granate.

Nel Bois Le Prêtre abbiamo respinto un attacco e fatto dei prigionieri.

Un «Aviatik» tedesco ha gettato bombe sull'ospedale di Mouraumon. A titolo di rappresaglia contro il bombardamento di Nancy da parte di uno Zeppelin, un nostro aeroplano ha gettato cinque bombe sul Gran Quartier Generale tedesco. I proiettili sono caduti quasi sull'edificio ove è installato il Maresciallo Oberstville lo Stato Maggiore imperiale. Abbiamo pure bombardato la stazione di Fribourg en Brisgau. Infine, una squadriglia di quindici apparecchi ha gettato bombe con piena evidenza sugli edifici militari tedeschi di Colmar. I nostri apparecchi, ripetutamente cannoneggiati, sono tutti rientrati incolumi.

Il misterioso Svoboda

tradotto alle prigioni della "Santé,,

L'arresto di un tedesco camuffato da reduce belga

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, notte

Il misterioso personaggio arrestato a Parigi quindici giorni fa, Raimondo Svoboda, è stato tradotto stamane alle carceri della Santé a disposizione delle autorità militari che decranno giudicare il suo caso. L'istruzione preliminare che ha l'incarico di compiere l'istruttoria sul caso Svoboda incontrerà il più grande riserbo, anzi ha dichiarato categoricamente che non comunicherà nulla a chicchessia. Non è ancora stabilita in vera identità dello strano individuo. Si chiama Svoboda o Schwind, come pure si è detto? Per ora i più si limitano a conoscerlo sotto il nome di Svoboda. Molte persone che hanno avuto a Parigi rapporti coll'arrestato, scrivono questo nome all'Ufficiale «Zo» anziché coll'iniziale «S». Alcuni affermano che il misterioso viaggiatore fingeva la ingannato tutti e che il suo nome è Raimondo Rulph Schwind. Egli non sarebbe americano, ma tedesco. Sarebbe rifugiato e qualificarsi americano con una carta d'identità trovata, secondo che la città di Fresno, in California, era stata distrutta dal terremoto e che gli atti dello stato civile erano andati distrutti. Gli si sarebbe presentato all'Ambasciata americana, dicendosi nato a Fresno e, dietro sue giurate di rito, avrebbe ottenuto documenti ufficiali. Svoboda si era introdotto nei circoli militari dove si era acquistata una certa notorietà. Anche prima del suo arresto era caduto in sospetto a New York dove conosceva delle grandi somme. In due non mancava un negoziante di Londra che offriva di vendere ad un ufficiale come impiegato, di cercare qualche nativo di Roma, figlio di un funzionario germanico. La Svoboda sarebbe stato condannato a tre anni di lavori forzati per storno di fondi. Come si vede il passato di questo individuo è assai tenebroso e l'istruttoria aperta a suo carico dal Consiglio di guerra sarà assai laboriosa.

In seguito a varie denuncie gli agenti di Polizia avevano arrestato un individuo che si era qualificato per Pietro Raevens, di anni 31, originario di un piccolo paese presso Charleroi. Egli indossava l'uniforme di sottufficiale dell'esercito belga e portava la medaglia al valor militare francese. L'arrestato si dichiarò innocente, affermò di essere un soldato belga e di avere ottenuto la medaglia in seguito ad azioni di valore. Una rapida inchiesta non tardò a stabilire che nel 8.o Granatieri belgi vi era un tale Pietro Raevens, ma che costui era stato rifornito qualche mese fa e non aveva mai avuto la medaglia. Una perquisizione operata in casa del misterioso personaggio condusse alla scoperta di un'uniforme germanica di un libretto militare tedesco di varie lettere in lingua straniera, il che richiamò l'attenzione della polizia. Si è appreso che questo individuo ha viaggiato fra Nancy e Pont-a-Mousson, che è stato a Cherbourg e a Tolone, dove avrebbe tentato di procurarsi delle informazioni importanti. Le indagini proseguono.

F. R.

La guerra sul mare

L'incrociatore ausiliario tedesco affondato sulla costa cilena

BUENOS AIRES, 15, notte.

I giornali annunciano che l'incrociatore ausiliario tedesco «Navarra», il cui equipaggio è stato condotto all'isola Falkland, sarebbe stato affondato dopo un breve combattimento l'11 febbraio sulla costa cilena del Pacifico dall'incrociatore «Orama».

(Ag. Stefani).

Vapore inglese silurato

presso il faro di Noordbinder

Quattro barche a vapore sequestrate dai tedeschi

LONDRA, 15, notte.

Si ha da Ymuiden: Gli armatori hanno ricevuto avviso telegrafico che le navi da guerra tedesche hanno sequestrato i seguenti quattro battelli da pesca a vapore olandesi: «Nicola», «Een», «Twee» e «Rynland». Essi sono condotti a Duxhoven.

I giornali annunciano che il vapore inglese «Ptarmigan» è stato silurato presso il battello faro di Noordbinder. Undici uomini dell'equipaggio, che ne contava ventidue, sono stati salvati.

(Ag. Stefani).

L'ansiosa attesa degli Ungheresi

per la battaglia carpatica

La ripresa guerresca nei Vosgi

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 15, ore 13.

Dopo la conquista di Hartmannswellerkopf da parte delle truppe francesi e lo scacco subito per l'immediata controffensiva tedesca, l'azione si concentra verso l'altura Metkenbach, divenuto punto strategico più importante in tutta l'azione nei Vosgi. Malgrado il maltempo i combattimenti preliminari e i raggruppamenti di truppe per lo svolgimento dell'azione sono già iniziati. Fallito, con gravi sacrifici, il tentativo per la ripresa di Hartmannswellerkopf, i tedeschi stanno costruendo solide opere difensive sul versante nella montagna per impedire un'ulteriore avanzata. Le azioni accennate dai comunicati ufficiali sui Vosgi meridionali non sono che operazioni dimostrative intanti tentando la ripresa di Metkenbach le truppe tedesche cercano di strappare la posizione d'appoggio che, completata dal possesso di Hartmannswellerkopf, può rendere pericolosa l'avanzata francese in Alsazia.

Notizie private telegrafate da Budapest danno l'impressione dello stato ansioso in cui si vive in Ungheria, mentre le truppe austro-ungariche combattono nei Carpazi. Tutti gli ungheresi vivono assorti e turbati: essi attendono ogni ora l'esito della storica battaglia. A fine per si può formarsi un'idea della gravità della vittoria di questa battaglia, le cui perdite non hanno precedenti. Tutta l'Ungheria è trasformata in campo militare. Ininterrottamente trasportati di truppe tedesche e austriache partono per il fronte; tutte le forze delle quali la Monarchia d'spone sono ai Carpazi, per difendere le pendici orientali dell'invasione di le masse russe. La vita civile è come sospesa nell'attesa.

A Budapest (scrive è stato proclamato lo stato d'assedio. I forestieri sono severamente sorvegliati, nessuno può lasciare Budapest senza uno speciale permesso del direttore di polizia. Le ultime notizie hanno risollevato un po gli animi ansiosi. A Budapest spera ancora che sulle battaglie carpatiche si volgerà presto la sorte delle armi.

G. D. BENEDETTI.

Gravissima situazione in Albania

Navi da guerra italiane

dinanzi a Durazzo bombardate sugli insorti?

Parigi, 15, notte.

Il «Temps» ha da Durazzo: «La situazione in Albania va peggiorando. Gli insorti continuano a bombardare vigorosamente Durazzo. Il numero degli assedianti è valutato a sei mila uomini, comandati da ufficiali austriaci e turchi. Una granata è caduta sulla casa di Essad pascià. I rivoluzionari circolano con insistenza in particolare di Essad: questi dispone di 1500 uomini e attende rinforzi. Navi da guerra italiane sono giunte ore dinanzi a Durazzo. Refik Toptani, fratello di Essad pascià, è sbarcato sulla costa albanese con gran numero di partigiani. Numerose famiglie di ogni religione si sono rifugiate nella chiesa greca situata presso il porto per mettersi al riparo dal bombardamento. Pare che lo scopo degli insorti da quello di impadronirsi di Durazzo per attaccare poi la Serbia e il Montenegro».

Per l'utilizzazione delle acque del fiume Roja

Roma, 15, notte.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto col quale è data piena ed intera esecuzione alla convenzione per l'utilizzazione delle acque del fiume Roja e soci affluenti, firmata a Parigi fra Italia e Francia il 27 dicembre 1914, le cui ratifiche furono scambiate l'8 marzo 1915.

Il "raid,, dello Zeppelin n. 9

sulle coste inglesi

400 miglia di viaggio - Pochi danni e pochissimi feriti

Londra, 15.

Secondo i giornali della sera l'ultimo raid dello Zeppelin n. 9, che ha avuto luogo la notte scorsa sulla costa orientale dell'Inghilterra, è stato un completo insuccesso. Il dirigibile è rimasto 35 minuti sopra il suolo inglese, durante i quali ha percorso circa venti miglia.

Il raid dello Zeppelin da Blyth e ritorno costituisce il più lungo viaggio che sia stato compiuto da una di queste areonavi. Heligoland è la base più prossima dalla quale abbia potuto partire, sicchè esso avrebbe coperto una distanza di quasi quattrocento miglia. Londra si trova dunque nel loro raggio d'azione, ma naturalmente non potrebbe essere attaccata così improvvisamente come le città della costa. I cantieri di costruzioni sembrano essere stati l'obbiettivo degli aeronauti, ma la pronta estinzione di tutti i lumi, l'arresto dei treni e dei tram ostacolò il loro progetto. Lo Zeppelin è stato segnalato in tutte le città che ha attraversato e queste sono subito piombate nell'oscurità.

Ecco le gesta che lo Zeppelin ha causato nelle varie località attraversate: a Blyth nè a alle bombe senza alcun danno noto; a Coppington, villaggio situato presso Morpeth, una persona è stata leggermente ferita e un pagliaio incendiato. A Bedlington, a quattro miglia a sud-est di Morpeth, otto bombe e un uomo leggermente ferito; un granaio è stato incendiato a Cramlington a nord di Shields; un uomo leggermente ferito a Benton, località situata a qualche miglia da New Castle; una casa è stata incendiata a Cramlington presso New Castle. Sei bombe sono state gettate su Wallsend a quattro miglia da New Castle ed hanno provocato quattro incendi. Esse scoppiarono pure in una cava, ma fecero pochi danni.

Un incidente più drammatico dovuto alla comparsa dello Zeppelin avvenne a Blyth ove migliaia di spettatori assistevano ad una rivalsa pienaria in favore del reclutamento. Allo stesso momento in cui un oratore faceva allusione agli attacchi aerei tedeschi su città aperte, la nuvola oscura del dirigibile apparve precisamente da est. L'oratore additandola, esclamò: – Eccoli, i nostri visitatori! ».

Quaranta quadri francesi a Londra

I soldati canadesi faranno la sentinella ai fronte

Londra, 15, sera.

Il Governo francese ha inviato dai suoi musei del Louvre, del Luxembourg e di Versailles, quaranta quadri militari per la esposizione di quelle pitture che si aprirà al Guild Hall. E' la prima volta che viene fatto un invio di tal genere.

Si ha da Ottawa che la Camera dei Comuni ha approvato in terza lettura un progetto che rende possibile ai soldati al fronte di votare nelle elezioni federali.

Il Sindaco di Milano

sequestra un bastone sporco di sangue

e lo consegna al Procuratore del Re

Milano, 15, notte

L'istruttoria aperta dopo la morte dell'onorario Marcora, ha avuto oggi per collaboratore anche il sindaco avv. Caldara, il quale, infatti, avvertito che in uno dei vasoli dei controllori delle tranvie, in piazza del Duomo, esistava un bastone, che un delegato di pubblica sicurezza, secondo quanto si diceva, aveva consegnato domenica sera a un controllore durante la dimostrazione interventista, fece chiamare il controllore municipale tranviario Mazzotti. Questi, che si riferiva ai corrente del fatto, consegnò infatti all'avv. Caldara il bastone narrante nel cassetto di controllo, raccontando che tale bastone era stato consegnato domenica sera al controllore-capo Girardino da un delegato di pubblica sicurezza, alle ore 22.30. Senonchè questa dichiarazione fu da lui successivamente modificata. Il Girardino affermò che il randello gli era stato consegnato da un cittadino; più tardi affermò che gli era stato consegnato da un delegato di pubblica sicurezza, e che la consegna era avvenuta non alle ore 22.30, ma alle 23.30, precisamente l'ora in cui avvenne la fuga in scena. Il sindaco stimò suo dovere procedere allora all'interrogatorio del Girardino, il quale disse che domenica sera, alle 23.30, il manovratore della tramvia Gildani gli lanciò attraverso la finestra del casello il bastone; dicendogli che lo aveva ricevuto in consegna da un delegato di P. S. Ltavv. Caldara è stato quindi a riferire i fatti al procuratore del Re e al giudice istruttore, avv. Fee, al quale fece la consegna del randello, che è un rozzo pezzo di ramo d'albero, sul quale vi sono piccole macchie di sangue.

Un'eco della manifestazione dell'altro ieri

al Consiglio comunale di Milano

Milano, 15,

Questa sera, al Consiglio comunale, iniziandosi la seduta, il consigliere Mariani, segretario della Camera del lavoro, ha preso la parola per dichiarare il sentimento di gratitudine e di simpatia per il Giunta per l'atto di coraggio e di civismo mostrato ieri partecipando ufficialmente alla manifestazione proletaria in difesa della vita dei cittadini e contro, egli dice, le violenze omicide della Polizia. Per la minoranza ha preso la parola il consigliere De Capitani, il quale dice: «Noi ci associamo ai sentimenti per quanto riguarda la deplorazione del fatto e del compianto per il morto; ma non possiamo associarci al giudizio sommario, che rileva una sentenza di condanna, si farà un'inchiesta, che giudicherà con serenità e giustizia, e noi della minoranza ci limitiamo a fare voti che essa sia ampia». Ultimo prende la parola il sindaco, che si dice grato ai Mariani delle sue parole.

La Federazione nazionale dei porti minaccia lo sciopero generale

Spezia 15, notte.

Il Comitato centrale della Federazione nazionale dei porti, radunatosi ieri notte qui coi rappresentanti della Federazione dei lavoratori del mare, per riesaminare la situazione creata dallo sciopero del porto di Genova, dopo ampio esame della grave questione, deliberava che qualora il Governo fosse intervenuto nel conflitto proteggendo i liberi lavoratori, la Federazione dei lavoratori del mare e dei porti proclamerebbe lo sciopero generale di tutti i porti marittimi italiani.

Nel porto di Livorno non si interromperà il lavoro

Livorno, 15, notte.

La società alleanza fra caricatori e scaricatori del porto di Livorno deliberava nell'assemblea generale riguardo al boicottaggio degli armatori liberi e sovvenzionati, di non interrompere oltre il lavoro del porto non partecipando a boicottaggio né a scioperi.

L'arrivo a Genova della Commissione parlamentare per il traffico ferroviario

Genova, 15, notte.

Col treno N. 2 è arrivato da Roma S. E. l'on. Bettolo e i senatori Mazzolorino Ferraris e Marsaglia, componenti la Commissione parlamentare per il traffico ferroviario. Erano attesi alla stazione dal comm. Robucco, dal prefetto e da alcuni amici. Si recarono all'Hôtel Bristol.

Per falsa testimonianza e subornazione di testi

Biella, 15, notte

Da due giorni si svolgeva nel nostro Tribunale un clamoroso processo contro il dottore Edoardo Bianco, di Caggiola, e tali Pantera Angelo, di Bartolomeo, da Chiavazza, Barberis Eurosinia di Reno, Viola Vitale, maestre elementari, Tilli Pietro, pure maestro, Lessa Manuel Giov. Battista, ed Ubertalli Federico, farmacista. Tutti costoro sono imputati di falsa testimonianza, mentre il dott. Bianco deve rispondere di subornazione di testi. I due reati si sarebbero verificati nelle circostanze seguenti: Tempo fa, il dott. Bianco aveva querelato dalle signore Silfanoli Maria ed Ubertalli Giulia per ingiurie. Egli, al processo perdè i sette succitati testi, i quali affermarono unanimemente d'essersi trovati, la sera del 10 novembre 1913, in casa del dottore nell'ora in cui le due querelanti, Silfanoli ed Ubertalli, dicevano d'essere state dal medico ingiuriate. Inoltre asserirono formalmente che il dottor Bianco non avrebbe pronunciato parole ingiuriose all'indirizzo delle due signore. A causa di varie piccole contraddizioni in cui questi testi sarebbero caduti in quel processo, sorse nel giudice la convinzione che essi affermassero il falso e li denunciò al Procuratore del Re che li rinviava a giudizio avanti il nostro Tribunale.

Il processo è quanto mai movimentato: nelle due udienze di ieri si svolsero gli interrogatori degli imputati. Nell'odierna udienza antimeridiana furono sentiti 25 testi fra difesa ed accusa. I sette avvocati di difesa ed i due rappresentanti la Parte Civile sollevarono numerosissimi incidenti, respinti dal Tribunale.

All'udienza pomeridiana parlò il Pubblico Ministero, che chiese la condanna dei dott. Bianco a 3 anni e due mesi di reclusione, e quella degli imputati Tilli, Pantera e Muratet ad un anno e sei mesi. Prese quindi la parola l'avvocato di difesa, alle ore 19, che finì di parlare verso le ore 20, ora in cui dinanzi ad un imponente pubblico viene letta la sentenza che condanna il Bianco ad un anno e mesi 2 di reclusione; a Pantera, il Tilli e l'Ubertalli a 10 mesi di carcere. Gli altri imputati sono assolti per insufficienza di prove.

Gravemente ferito a sassate mentre rincasava

Biella, 15, sera

Stamane è stato rinvenuto presso la roggia ottin, da alcuni operai, che si recavano al lavoro, infossato in un fosso che costeggia la strada, un uomo gravemente ferito. Il povero e stato riconosciuto per il filatore Secondo Biasetti, d'anni 51. Era svenuto e presentava varie ferite profonde alla testa, che era immersa in un lago di sangue. Venne ricoverato all'ospedale, ove fu giudicato in pericolo di vita. Nel pomeriggio riprese conoscenza, e spiegò che ieri sera, dopo essere stato in orchestra fino alle ore 22, insieme a certo Ghisleardi Rappito, abitante a Chiavazza, si incamminò verso casa. Giunto nei pressi di quel Comune, si sentì colpire da una sassata. Fece per voltarsi, ma un altro colpo alla testa lo abbattè facendogli perdere i sensi. Altro non ricorda. L'Autorità ha iniziato indagini per scoprire gli autori della feroce aggressione.

Una sfida per l'incidente all'"Aragno,,

Roma, 15, notte

In seguito all'incidente ieri avvenuto al Caffè Aragno, per apprezzamenti sull'opera dei garibaldini, fra il pubblicista Michele Scarfoglio e il pittore Maurizio Barricelli, a lungo una sfida. Lo Scarfoglio ha incaricato l'avv. Camillo Mira e il signor Umberto Occhetti di sfidare in suo nome il pittore Barricelli, il quale si è riservato di indicare questa sera i suoi rappresentanti.

E' stato poi pubblicato che in seguito ad un vivace articolo di Paolo Scarfoglio, sull'azione di Peppino Garibaldi in Francia e sul suo atteggiamento in Italia dopo la campagna, questi avrebbe sfidato l'articolista Peppino Garibaldi interrogato in proposito, ha dichiarato che egli non intende in questo momento raccogliere delle provocazioni da parte di chicchessia. A quanto sembra, egli risponderà all'articolo di Scarfoglio con una propria lettera che pubblicherà in un giornale di Napoli.

L'Accademia dei Lincei per la morte della vedova di Quintino Sella

Roma, 15, notte.

L'on. Bluemetta ha inviato a Corradino Sella, sindaco di Biella, il seguente telegramma: «Con animo profondamente commosso apprendo luttuosa notizia morte sua ottima madre. A nome Accademia dei Lincei e mio, mando a tutta la famiglia vivissime condoglianze — Firmato: Blaserna».

Il patriottismo dei sacerdoti italiani

Roma, 15, notte.

La Settimana Sociale, organo del Segretariato generale dell'Unione popolare fra i cattolici d'Italia, pubblica la seguente significativa lettera di un sacerdote:

«Siamo in Italia molti sacerdoti liberi dall'obbligo militare, senza cura d'anime, che, pure non mancando agli obblighi del nostro ministero sacrosanto, in caso di mobilitazione potremmo decorosamente prestare l'opera nostra sia nei pubblici uffici, sia nelle scuole, sostituendo impiegati, professori e maestri. In questo momento angoscioso, nel quale il Papa ha bisogno di fraterna unità, io penso che tale iniziativa, diretta ad assicurare alla Patria, durante gravissimi eventi, il funzionamento dei compiti necessari e urgenti, e la continuità di quella certa funzione che è l'istruzione della gioventù, costituirà un'altra prova della rettitudine dei nostri sentimenti nel servire la causa nazionale. Senza fare appositi Comitati, basterà darne avviso ai giornali del partito cattolico, invitando i sacerdoti, che possono vincolarsi a prestare l'opera loro, a inviare il loro nome alle Autorità competenti».

La caccia in provincia di Cuneo

Cuneo, 15, sera

Nella nostra città, nella sala della Deputazione provinciale, si sono riunite le Società Cacciatori della provincia per discutere sulla fissazione del periodo di esercizio della caccia.

Convennero, rappresentate dai rispettivi presidenti e segretari, le Società di Alba, Bra, Borgo S. Dalmazzo, Ceva, Cortemilia, Cuneo, Dogliani, Fossano, Mondovì, Racconigi, Saluzzo, Savigliano.

Dopo uno scambio di vedute si venne alla seguente decisione: Apertura della caccia alla sola quaglia nella zona di pianura dell'ottava della ferrovia Carmagnola-Bra-Mondovì-Cuneo-Saluzzo, 15 agosto; per tutto il restante territorio di collina e montagna, apertura 29 agosto, per ogni specie di selvaggina; apertura pel cane segugio 15 ottobre; chiusura della caccia 5 dicembre.

Il tentato suicidio di un assassino

Cuneo, 15, sera.

Giunge notizia da San Pietro Monterosso che è stato colà tratto in arresto quel tal Damiano Pietro che giorni sono feriva con 14 colpi di roncola alla testa la sua vittima di cui Damiano Lucia. Egli aveva cercato di darsi la morte in preda al rimorso per avere così crudelmente infierito contro colei che egli voleva assolutamente diventasse sua moglie. Egli fu trasportato dai reali carabinieri all'ospedale di Carbaglio. Dopo, verrà interrogato nel carcere giudiziario.

Automobile contro una chiesa

Un moribondo e tre feriti gravi

Arezzo, 15, notte.

Questa sera, una comitiva di giovani percorreva in automobile una strada della campagna. I giovani già stavano per ritornare ad Arezzo, quando l'automobile, di proprietà del cav. Giovanni Sartori, direttore di un lanificio, andò a sbattere contro una chiesa. Lo chauffeur rimase impalato al volante e fu raccolto e trasportato all'Ospedale in fin di vita; i quattro viaggiatori furono sbalzati a terra: tre sono feriti gravi, l'altro ha riportato lievi contusioni.

Le gesta di due malviventi nella montagna piacentina

Piacenza, 15 notte.

Lunedì scorso avvenne un fatto brigantesco nell'alta montagna piacentina. Due individui, presentatisi all'antico Castello di Rocca d'Olgisio, assalirono la moglie del custode e minacciando di strangolarla si fecero indicare da lei il posto nel quale si trovavano i denari.

Approfittarono, e se ne allontanarono. Furono inseguiti sul luogo varie pattuglie di carabinieri e questa notte due militi li incontrarono sul monte. I due individui appena veduti scomparvero. I militi li rincorsero, ma i malfattori, voltandosi improvvisamente, spararono contro di loro tre colpi di rivoltella, andati per fortuna a vuoto. I carabinieri risposero con 5 colpi di moschetto che però riuscirono inutili, data l'oscurità, e anche perchè i malandrini si erano internati in un bosco. Sui luoghi furono inviati dei rinforzi per organizzare la cattura dei malfattori.

Misterioso assassinio in montagna

Udine, 15, notte.

Questa notte tale Marcuzzi Giovanni e suo figlio Antonio si trattennero a dormire in montagna, in una capanna. Erano le 23, quando furono destati da un colpo di rivoltella. Il padre uscì per vedere che cosa fosse accaduto. Era appena sulla soglia della porta, quando due colpi di rivoltella lo colpirono in pieno petto, e cadde riverso. Il figlio si slanciò fuori a sua volta, alla ricerca dell'assassino, ma inutilmente. Alle detonazioni, accorsero alcuni pastori. Il povero ferito venne trasportato nella capanna, dove, dopo mezz'ora di agonia, spirava. I carabinieri, informati del delitto, trassero in arresto tale Valentino Tullasi, d'anni 24, che nutriva rancori verso l'ucciso per motivi d'interesse. L'arrestato si mantiene sulla negativa.

Proroga di pagamento di tasse

Roma, 15, notte.

Con R. Decreto 13 aprile, da presentarsi al Parlamento per la conversione in legge, è stato prorogato al 30 giugno p. v. il termine stabilito dal Decreto legislativo 15 ottobre 1915, N. 1127, circa il pagamento delle tasse e multe del condono della sopratassa e multe in materia di tasse di registro, successioni e bollo, in surrogazione del bollo e registro, mano morta, assicurazione, concessioni governative, carte da giuoco, contratti di borsa, tasse ciclistiche ed automobilistiche e diritti catastali. Col medesimo decreto il condono è stato esteso, bene inteso sotto condizione di pagamento della tassa, a tutte le sopratasse e multe suindicate incorse e non pagate a tutto il 14 aprile.

Una conferenza del dott. De Filippi sulle esplorazioni in India

Roma, 15, sera.

Questa sera nell'auditorio Augusteo il dottore Filippo De Filippi, sotto gli auspici della Società reale geografica ha tenuto la conferenza intorno alla spedizione scientifica italiana che egli diresse in India e in Asia Minore negli anni 1913-1914.

Alla conferenza assistevano il Re e il Duca degli Abruzzi, che al loro ingresso al teatro furono accolti da prolungati applausi. Fra i numerosi intervenuti v'erano anche i ministri Zuppelli, Viale, Cavasola e Bonin, il vice-presidente della Camera e il presidente della Società Geografica. Questi presentò il conferenziere e annunciò che la Società Geografica gli aveva assegnato la gran medaglia d'oro al dottor De Filippi, e la gran medaglia d'argento a tutti i componenti la spedizione, compresa la guida valdostana Peligat. Quindi prese la parola De Filippi, la cui conferenza, illustrata da proiezioni, fu seguita con grande attenzione e fu alla fine accolta da calorose ovazioni.

La nomina d'una Commissione comunale per l'esercizio della "Scala,,

Milano, 15, notte.

Il Consiglio comunale, in merito alla interpellanza sul teatro della Scala, dopo ampia discussione, alla quale hanno partecipato il sindaco e il consigliere Pirelli ed altri, ha approvato il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio comunale, udita la discussione sullo svolgimento delle interpellanze sul teatro della Scala e la dichiarazione del sindaco specialmente in rapporto alla convenzione che si dice stipulata dagli esercenti, il massimo teatro nostro ed il Colon di Buenos Aires; riconosciuto che l'Amministrazione superà tutelare gli interessi artistici del teatro della Scala a fronte o a ragione dei diritti prevalenti del Comune, delibera di nominare una Commissione la quale con studi larghi ed esaurienti provveda all'esercizio del massimo teatro cittadino, e disponga le basi del provvedimenti per l'accordo nell'attuale convenzione».

"La candidata,, al "Carcano,, di Milano

Milano, 15, notte.

Questa sera, al teatro Carcano, la compagnia Vannutelli ha rappresentata la nuova operetta «La candidata», di Forzano e Leoncavallo. Buon successo. Si sono avute le chiamate ad ogni atto.

"Abul,, opera del maestro Nepomuceno al Costanzi di Roma

Roma, 15, notte.

Questa sera, al teatro Costanzi, ha avuto luogo la prima rappresentazione dell'opera *Abul* nuova per l'Italia, del maestro Alberto Nepomuceno, direttore del conservatorio di Rio Janeiro, l'opera era diretta dal maestro Vitali. Alla fine del primo atto vi sono state chiamate all'autore, maestro Nepomuceno, agli artisti ed al maestro Vitali.

Alla fine del secondo atto di *Abul* si ha una chiamata contrastata. L'ultimo atto è accolto freddamente.

Il successo del "Posto e la Signorina,, di Nino Berrini a Roma

Roma, 15, sera.

Al teatro Valle la Compagnia Galli-Guasti ha rappresentato la commedia *Il posto e la signorina*, di Nino Berrini. Tutti gli atti furono applauditi. L'autore fu chiamato più volte al proscenio. La commedia si replica.

ULTIME DI SPORT

Le corse al trotto a Milano

Milano, 15, notte.

La riunione al Trotter è stata oggi favorita dal bel tempo. Ecco i risultati:

Premio Semptone. — Prova unica. - L. 2000, metri 2200.

1. Scinocs — 2. Meteor — 3. Hercule.

Premio Amsterdam. — L. 1500, metri 1800; tre prove.

1. Sole Medium, 2-1-1 — 2. Elixir Kuser, 1-2-2 — 3. Lauro, 0-0-3 — 4. Coraggio, 3-4-4.

Premio Miss Sidney. — Prova unica. - Lire 2000, metri 2413.

1. Lian Medium — 2.o Gervaise — 3. Hanman Luise.

Premio Ermani. — Prova unica. - L. 1400, metri 1800.

1. Zola — 2. Lady Wilkes — 3. Mylord Ward.

Squalificati: China, Zolfanello, Giotto, Lian Kuser.

Premio Inverno. — Prova unica. - L. 1000, metri 2000.

1. Ellinoor — 2. Veronetta — 3. Lea Kuser — 4. Alsia.

Premio Mantova. — Prova unica. - L. 1500, metri 2000.

1. Uri — 2. Bellis Kuser — 3. Sapromonte — 4. Ibis Kuser.

Premio Kentucky (handicap). — L. 1000, metri 2413.

1. Zattera — 2. Fanciulla del West — 3. Sovrano — 4. Alsia.

Il premio dell'Arno

Firenze, 15, notte.

Quest'oggi, alle Cascine, nella riunione delle corse al galoppo, si disputerà il 79.o Premio dell'Arno: la corsa più importante della stagione. Ecco il pronostico fatto dai cavalli rimasti iscritti: Cecilio (Kg. 61, Ten (58), Salvator Rosa (56), Flirt Boy (56), Condor (56), Grace (56), Apollo, Sanlorenzo (54), Serpentaire (56), Angelin (56), Joi (56), Isolda (47), Rina (45-150), Orso (3).

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	15	14	13
Rendita francese:			
3 0/0 ammort.	78 80	Argento fisc.	—	—
3 1/2 3 0/0 perpet.	72 10	Obb. Ferrovie	720	720
4 0/0	91 50	Ferrovie	1830	4200
Rendita italiana	78 —	Beni Tunisi	154	150
Canale Londra	—	Ferr. Meridion.	—	—
Consolidati 2,75	—	Rendita Russa	61 35	98 —
Obbl. Lombarde	175 —	R. Prest. Russo	94	97 —
Credito Italia	491 —	Rend. Russo 1906	84	90 —
Turco unera	94 95	Rend. Portogh.	—	51 50
Banca di Parigi	940 —	Boscadi Francia	4000	4050
Tunisine	502 —	Cambio Madrid	—	—
Egiziane 4 0/0	98 90	Banca Comm.	—	—
Rend. Ungh. 4 0/0	—	Rend. Serbo 4 0/0	66 30	66 50
Rend. Spagn. est.	87 10	Rend. Bulg. 1907	—	—
Banca Ottomana	—	Feral Phenicia	488 —	—
Rend. Argent. 1886	73 80	Consolidato	970	980 —
» » 1900	78 —	Metropolitana	440	440 —
Banca a Londra	—	Thomson	540	540 —
Spagna 5 0/0	—	Rand-Mines	130 50	128 —
» restaurato	—	De Beers	208 50	205 —
» 4 0/0	—	Chartered	—	14 50
Cambi Unione	1025	Ferrovia	—	6500
Indiane	—	Raffaello	—	—
Nord Espagne	374 —	Rendsport	—	—
Saragozze	336 —	Debis Field	41 50	40 50
Rio Tinto	1610	Goldfield	38 —	38 50

CAMBIO UFFICIALE

Stamane, 16 aprile — Cambio giornaliero per gli accertamenti superiori alle lire 100 da fare una cartellozzi — Lire 100,gli. — Cambio settimanale Lire 100,50.

Mercati Esteri

Odessa

LIVERPOOL, 14 mera:

Tendenza cotoni: Americani, Brasiliani, Egiziani e Surate ferma.

Domanda pel mercato in generale buona.

Vendita della giornata balle N. 10 000, di cui per la speculazione N. 3000.

Futuri americani: tendenza irreg., domanda irreg.

Corrente D. —.— — Maggio-giugno 5.66 — Giugno-Luglio 5.71 — Luglio-agosto 5.76 — Ottobre-novembre 5.93 — Gennaio-febbraio 6.02 — Marzo-aprile 6.07.

Egiziani: Maggio D. 5.39 — Luglio 5.45 — Settembre 5.45 — Ottobre 5.70 — Novembre 5.81 — Gennaio 5.91.

Americani e Brasiliani rialzo 12/100.

Egiziani rialzo 10/100.

ALFREDO FRASSATI, Direttore
Ponso Giovanni, gerente.